STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **33** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **24** *agosto 1987*

GOVERNO

Un «rientro» pieno di impegni

ROMA — Domani le prove generali, mercoledì gli ultimi ritocchi, giovedì le prime decisioni. L'agenda del governo Goria si riapre sui temi caldi del dopo-ferie: politica internazionale ed economia, crisi del Golfo Persico e manovra di bilancio per contenere il disavanzo '87 e per delineare la finanziaria '88. Quella che si apre è una settimana di incontri e riunioni, un ritorno alla affannata normalità dopo la pausa di Ferragosto.

Finanziaria. Il confronto con le parti sociali inizia oggi al ministero del lavoro. Formica riceve i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil Pizzinato, Marini e Benvenuto. Spesa sociale, fiscalizzazione degli oneri sociali, previdenza, occupazione, fisco e Mezzogiorno i temi al centro dei colloqui che il ministro Formica avrà anche con la Confindustria, l'Asap e l'Intersind.

Consiglio dei ministri. Si riunisce giovedì. Il presidente Goria cerca una mediazione tra le posizioni del ministro degli esteri Andreotti, allineato sulle posizioni dell'Onu, e quello della difesa Zanone, favorevole ad un invio di dragamine italiani oltre lo stretto di Hormuz. Ma oltre alla politica internazionale, Goria deve decidere sulla reintroduzione dei ticket per le analisi mediche: il ministero della sanità non ha smentito questa ipotesi da usare come deterrente all'abuso e freno al deficit della spesa sanitaria. Nella stessa seduta sono attesi altri provvedimenti, come quello che rende obbligatorio l'uso della cintura di sicurezza sulle auto, in osservanza alle direttive Cee. Sempre giovedì, potrebbe essere varato il decreto che attribuisce le competenze sull'università al ministero della ricerca scientifica.

Valtellina. Il ministro della protezione civile Gaspari farà un nuovo esame della situazione alla luce degli ultimi avvenimenti e dell'ondata di maltempo che potrebbe di nuovo abbattersi sulle zone colpite. I suoi stretti collaboratori non escludono un sopralluogo prima di giovedì.

Caso Scalfaro. Venerdì si riunisce la Commissione affari costituzionali del Senato per il punto sulle indagini in corso al ministero dell'interno dopo le dichiarazioni dell'ex ministro. Il 3 settembre sarà la volta della commissione interni della Camera per l'esame delle interrogazioni parlamentari.

Nuove tasse. Il dibattito sulla «finanziaria» del 1988 comincia ad entrare nel vivo. Ma intanto bisogna ridurre il deficit di quest'anno. Prende corpo l'ipotesi di un ritocco del prezzo della benzina (100 lire?), del superbollo per le vetture diesel, delle aliquote Iva, delle sigarette. Nelle casse dello Stato mancano 10 mila miliardi che dovranno essere rastrellati, da un lato con la riduzione della spesa, dall'altro con le imposte indirette.

Irpef. Tramontano le speranze di un alleggerimento del carico fiscale. Come ha affermato l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli, il problema è oggi di accrescere le entrate, non di ridurle. E l'ex ministro delle finanze Guarino ha rivelato al grande pubblico tutta l'impotenza della macchina fiscale nella battaglia contro l'evasione. Questa «dura realtà» sarà probabilmente dissimulata dal governo negli incontri con le parti sociali: sarebbe, certo, teoricamente possibile una operazione di ingegneria finanziaria in grado di modificare la curva dell'Irpef e di recuperare entrate su altri fronti. Ma è una manovra complessa, dall'alto costo, con incerti risultati. E il governo, con i margini stretti dell'attuale congiuntura non può permettersela.

Partecipazioni statali. La proposta di Romano Prodi di applicare il modello Iri alle poste e alle ferrovie, bocciata dal ministro dei trasporti Mannino, viene rilanciata dal ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli: «E' necessario che il governo definisca all'inizio della legislatura un più organico disegno di politica industriale» dice Granelli.

[g. g. s.]

ANDREOTTI INSISTE CON L'ONU

La Marina è pronta ma il governo no

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Inviare subito i cacciamine, attendere qualche tempo o aspettare le iniziative dell'Onu. Sono ancora i problemi legati alla crisi del Golfo a tenere banco nella vita politica italiana. E lo saranno anche e soprattutto da oggi, con la ripresa dell'attività politica. In giornata ritornano infatti nella capitale Goria, molti ministri e la maggior parte degli esponenti di partito.

La situazione rimane delicata per il persistere all'interno del governo di un'evidente divaricazione, almeno tra la posizione del ministro degli esteri, Giulio Andreotti, e quella del titolare della difesa, Valerio Zanone. Andreotti ha ripetuto più volte in questi giorni che l'Italia non deve paragonarsi a un'impresa di pulizia internazionale, che intervenire con mezzi militari nelle acque del Golfo è un'impresa delicata e rischiosa e che è opportuno attendere i risultati delle iniziative di pace dell'Onu e del suo segretario, Perez de Cuellar. Zanone è invece propenso ad attendere ancora qualche tempo, ma a seguire poi l'esempio degli altri paesi europei che hanno inviato o stanno per inviare le loro navi nel Golfo. Proprio ieri il capo di stato maggiore della Marina ha garantito l'immediata disponibilità delle nostre navi per l'eventuale missione.

Le difficoltà nell'ambito della maggioranza sono accresciute dal fatto che tra le posizioni di Andreotti e di Zanone ve ne sono altre, con diverse sfumature. Inoltre, in questa vicenda, non vi sono precisi orientamenti dei partiti.

Tra queste posizioni Goria sta cercando di trovare un punto di convergenza. Deve cercare di arrivare al consiglio dei ministri di giovedì prossimo con una linea unitaria. Proprio in queste ore si è mosso con telefonate e contatti per raggiungere entro breve un compromesso e poter quindi prendere una decisione.

E' comunque chiaro che tutte le posizioni che tengono conto dell'importanza che la rotta del Golfo e la libertà di navigazione in quelle acque ha per la nostra economia. Circa un terzo del nostro fabbisogno petrolifero arriva dal Golfo Persico.

Andreotti ha ribadito la sua assoluta fiducia nell'opera dell'Onu con un articolo che è pubblicato oggi su «Il Tempo». Per sottolineare i rischi della crisi è ricorso anche all'ironia: «E' tanto delicata la situazione di questo Golfo — afferma il ministro degli Esteri — che bisogna stare attenti a non chiamarlo persico per non urtare gli uni, né arabico per non dispiacere gli altri». Andreotti si dice poi convinto che la missione di pace tra Iraq e Iran del segretario delle Nazioni Unite non potrà terminare con uno «scacco». Nel suo intervento si rammarica della sfiducia di molti verso l'Onu (e ne elenca lungamente compiti, meriti, successi, ma anche insuccessi) e sottolinea che l'organismo internazionale non ha alternativa nella ricerca della pace. Dopo aver ricordato «il furore antiginevrino anche di alcuni illustri antifascisti» e accennato «al musicale e avventuroso mal sottile del ricorrente "Tripoli bel suol d'amore" che serpeggia nel subcosciente di non pochi», Andreotti ha citato il costituzionalista Gaspare Ambrosini, che in Parlamento nel '52, a chi lo accusava di ingenuità per aver fiducia nell'Onu, rispose: «Il mondo si è perduto, e molti si sono perduti credendo di essere troppo furbi».

Le sorprese del relitto

Un subacqueo accanto ad alcune delle anfore rinvenute vicino al relitto della nave romana localizzata al largo di Grado nei giorni scorsi. Nella zona del ritrovamento ora sarebbe stata segnalata anche un'altra imbarcazione per cui solo nei prossimi giorni sarà possibile conoscere se nuovi interessanti reperti giacciono in fondo al mare. Con le prossime immersioni intanto i subacquei continueranno nell'operazione di quadrettatura e di pulitura della parte emergente del relitto. In una seconda fase, attorno al relitto stesso dovrà venire sistemata una struttura fissa che, munita di apposite guide, possa consentire delle «carrellate» fotografiche. Ciò permetterà di catalogare tutto il materiale in modo da ricomporre fedelmente in seguito lo scafo in ogni suo particolare. (Foto Nadia)

Servizio a pagina **2**

SCOPERTO UN BATTELLO MINATO

Fallito attentato dell'Olp a una fregata inglese

GOLFO

Il convoglio si divide

Il convoglio formato dalle petroliere del Kuwait «ribattezzate» Usa si è diviso. La ormai famosa Bridgeton si è separata e naviga con la scorta del cacciatorpediniere «Kidd» e della portaelicotteri «Guadalcanal», le altre tre petroliere con le rimanenti unità americane seguono a distanza. Probabilmente si tratta di una misura di sicurezza. Continuano, intanto, le operazioni terrestri tra Iraq e l'Iran.

Servizi a pagina **4**

LONDRA — Un battello dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) carico di mine è stato intercettato presso una fregata britannica di ritorno dal Golfo nel porto della Valletta a Malta. Lo ha annunciato a Londra il ministero della difesa britannico. L'intero equipaggio del battello dell'Olp è stato arrestato. Si tratta di sei arabi, con passaporti falsi della Giordania e di altri paesi.

La fregata «Broadswortd», con 224 uomini di equipaggio, stava rientrando in Inghilterra dopo aver fatto parte della «Armilla Patrol» di scorta alle petroliere britanniche nel Golfo. Ha fatto uno scalo alla Valletta. Nello stesso porto era all'ancora l'«Angel», un battello con bandiera panamense che è risultato di proprietà dell'Olp.

Attaccate alla chiglia del battello, la polizia maltese ha scoperto due mine, di un tipo estremamente perfezionato che aderisce allo scafo delle navi. Se fossero state fatte esplodere con un telecomando avrebbero potuto affondare la fregata inglese.

Il fatto è avvenuto alcuni giorni fa ma i particolari sono trapelati soltanto ieri sera. La polizia maltese indagava da tempo sui movimenti del battello dell'Olp.

I sommozzatori della polizia hanno avuto incarico di ispezionare anche la parte sommersa del battello e hanno scoperto le mine «incollate» alla chiglia. Il comandante della fregata «Broadsword» è stato allora avvertito che vi era ragione di sospettare un complotto terroristico.

I sei uomini dell'equipaggio dello «Angel» hanno sostenuto di non sapere dell'esistenza delle mine. Venerdì il battello è stato rimorchiato in alto mare, le mine sono state rimosse e fatte esplodere. Prima dell'operazione sono però state scattate fotografie, che ora vengono esaminate a Londra dagli esperti del ministero della difesa.

L'inchiesta che è stata subito avviata è naturalmente coperta dal massimo riserbo. Tuttavia se le ipotesi che si possono fare sull'episodio trovassero una qualche conferma, si aprirebbe una nuova via sulla difficile opera di ricerca e di individuazione dei responsabili dell'uso delle mine acquatiche e in particolare del loro collocamento nel Golfo Persico.

Coppa Italia, Triestina vittoriosa

Nella prima giornata della Coppa Italia la Triestina ha superato il Cagliari per 2-0 con reti di Cinello, nel primo tempo e di Bivi nel finale. Nella foto una punizione di Papais parata a terra da Attrula. L'Udinese è uscita sconfitta (1-0) sul campo del Livorno. Tra gli altri risultati, fa spicco la sconfitta dell'Inter a Taranto (7-5 dopo i rigori). (Italfoto)

MANIFESTAZIONI NELLE REPUBBLICHE ANNESSE ALL'URSS

La protesta silenziosa del Baltico

Migliaia di partecipanti secondo i dissidenti - Per la Tass è stato un fallimento

MOSCA — Migliaia di persone hanno preso parte ieri nelle ex repubbliche baltiche alle manifestazioni organizzate in occasione del 48.o anniversario del patto segreto di non aggressione Molotov-Ribbentrop, che aprì la strada all'annessione da parte dell'Urss di Estonia, Lettonia e Lituania. Gli organi ufficiali di informazione hanno fornito scarse notizie: la Tass si è limitata a definire «un fiasco» le dimostrazioni avvenute a Vilnius, cui avrebbero preso parte, secondo la fonte sovietica, «solo 250-300 persone».

Janis Roskains, 38 anni, un nazionalista lettone, ha però riferito telefonicamente all'Associated Press che attorno a mezzogiorno almeno 2000 persone si sono raccolte nella piazza di Riga in cui sorge il monumento ai caduti. Altre cinquemila hanno cercato di entrare nella piazza durante il pomeriggio, ma centinaia di poliziotti hanno piazzato transenne e chiuso un sottopassaggio per bloccarle.

Un uomo che esibiva un cartello con la scritta «pubblicate la verità sul culto di Stalin» è stato portato via dagli agenti, che hanno anche fatto a pezzi l'apparecchio di un fotografo.

Un turista occidentale ha visto a Vilnius 500 persone raccogliersi intorno a mezzogiorno davanti alla cattedrale cattolica di Sant'Anna; le forze dell'ordine erano nelle vicinanze ma non hanno impedito la riunione.

La Tass ha definito «estremisti incitati dalle radio occidentali» quanti hanno partecipato alle manifestazioni. L'obiettivo — scrive la Tass — era di calunniare la decisione presa dal popolo lituano nel 1940 di «restaurare il potere sovietico e di entrare a far parte dell'Urss».

Sempre secondo la stessa Tass a Vilnius i manifestanti, come si è detto, sarebbero stati non più di 250-300 «inclusi i passanti».

«E' fallito — scrive la Tass — il progettato tentativo di attirare tra i manifestanti i credenti che in quel momento affollavano la vicina chiesa di Sant'Anna: le usuali funzioni religiose della domenica — continua la Tass — sono continuate regolarmente».

L'agenzia sovietica ricorda che negli ultimi giorni autorevoli rappresentanti del popolo lituano hanno espresso in discorsi alla radio, alla televisione e sui giornali lituani il loro atteggiamento negativo nei confronti della stessa «provocazione», in quanto essa è stata organizzata — secondo la Tass — «sotto l'egida della Cia americana» e diretta «contro i processi di riorganizzazione e democratizzazione in corso nell'Urss».

GORBACEV ALL'ONU

Vertice a settembre?

Occasione per incontrarsi con Reagan

LOS ANGELES — Il leader sovietico Mihkail Gorbacev ha l'intenzione di recarsi il mese prossimo all'assemblea generale dell'Onu a New York e di incontrarvi il Presidente statunitense Ronald Reagan: lo scrive il «Los Angeles Times» citando fonti governative statunitensi.

Un altro esponente del governo ha detto di ignorare se Gorbacev intende assistere all'assemblea generale dell'Onu, aggiungendo però che è possibile che il leader sovietico prenda una decisione all'ultimo momento.

L'incontro potrebbe costituire un «vertice» fra i leader delle due superpotenze che porti alla firma di un accordo sul disarmo, scrive il «Los Angeles Times», qualora Mosca e Washington riuscissero ad uscire dalla situazione di stallo nella quale si trovano attualmente per quanto riguarda i negoziati sull'eliminazione dei missili nucleari intermedi.

Se il problema non venisse risolto entro la fine di settembre, scrive ancora il quotidiano, Gorbacev verrebbe a Washington per negoziare personalmente un accordo con il Presidente Reagan.

PALLANUOTO

Bronzo italiano

PAGINA **V**

I campionati europei degli sport d'acqua si sono conclusi a Strasburgo con un'altra soddisfazione per l'Italia: la squadra di pallanuoto ha conquistato la medaglia di bronzo alle spalle dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia. Subito dopo il commissario tecnico del Settebello azzurro Fritz Dennerlein ha rassegnato le dimissioni, adducendo motivi personali dietro ai quali si cela l'impossibilità di proseguire un discorso tecnico specifico in vista delle Olimpiadi. L'ultima giornata degli europei è stata caratterizzata dal record del mondo realizzato sui 200 misti dall'ungherese Darnyi.

SI ROVESCIA IL MOTOSCAFO DEL PILOTA ITALO-FRANCESE (TRE MORTI)

Il mare uccide l'ex ferrarista Pironi

Didier Pironi nell'82.

LONDRA — Didier Pironi, 35 anni, il secondo pilota della Ferrari nella sfortunata stagione 1982 che vide la morte di Gilles Villeneuve e il pauroso incidente a Hockenheim che costò la carriera al francese, è deceduto nel corso di una gara di «offshore» nell'Inghilterra del Sud.

L'incidente che ora gli è costato la vita è avvenuto proprio nel momento in cui l'italo-francese aveva ricominciato ad assaporare la gioia del successo. Dopo la lunga inattività dovuta all'incidente in terra tedesca e dopo alterne fortune in motonautica, proprio la scorsa settimana in Norvegia Pironi era riuscito a trionfare con il suo «Colibrì».

Ieri si trovava a bordo del suo offshore assieme a Bernard Giroux, noto giornalista sportivo transalpino, e al secondo pilota Jean Claude Guenard. Le condizioni del tempo attorno all'isola di Wight (dove si svolgeva il «Needels Trophy Race») erano ottime, ma il «Colibrì» ha trovato sulla sua rotta un'onda «anomala» provocata da una petroliera. L'offshore si è impennato e a 180 chilometri all'ora è piombato di nuovo sull'acqua capovolgendosi immediatamente. Uno dei corpi è stato trovato ad alcune decine di metri dal luogo dell'incidente, mentre gli altri due morti sono stati rinvenuti sotto lo scafo.

Pironi aveva gareggiato in Formula 1 per quasi cinque stagioni, con la Ferrari, con la Tyrrel e con la Ligier. Nel 1982 fu protagonista assieme a Villeneuve di un Gp di San Marino infuocato: sorpassò il compagno di squadra nonostante gli ordini di scuderia. In quella giornata si ruppe l'amicizia fra i due e il canadese giurò di vendicarsi.

Pironi era di origini isontine, pur essendo nato a Parigi: il nonno materno, Giuseppe Weffort, muratore, emigrò in Francia nel 33; lì creò un'impresa di costruzioni. La figlia Imelda si sposò con un altro villessino, Waldi Pironi. Dalla loro unione nacque nel 1952 Didier.

Nel «circus» della Formula 1 era conosciuto per la sua giovialità, ma anche per la sua determinazione. E infatti i colleghi lo nominarono loro rappresentante. Il grande pubblico lo amò fino all'episodio del Gp di San Marino. Da allora il pilota dalla faccia di bambino si è trovato solo.

[ro. ca.]

H1816

IL LETTO è uno splendido, grande negozio nel quale potrete trovare non solo i più bei letti d'ottone, ma anche materassi, reti metalliche, guanciali, e tutti gli accessori per il letto, in una varietà forse mai vista.

il letto di S. OSMO
Trieste, via Tarabochia 5

CORRETTIVI

Maturità 1988, qualcosa si può ancora fare

Commento di
Dino Pieraccioni

Intervistato dal «Corriere della Sera» sul problema della maturità, un esame che registra ormai quasi il cento per cento dei maturi fra gli alunni interni, il nuovo ministro dell'istruzione Galloni ha detto testualmente: «Spero, con la prossima maturità, di poter introdurre alcuni cambiamenti che portino a una più utile valutazione degli studenti».
Certo, nessuna riforma, per quanto rapida possa essere, potrà essere approvata in tempo per entrare in vigore il prossimo giugno: professori e studenti che rientrano a scuola il prossimo settembre, hanno il diritto di sapere fin dall'inizio dell'anno scolastico quale tipo di esame li attende alla sua conclusione. Questo non significa che, pur restando in vigore la normativa degli esami del '69, non si possa far nulla, anche solo in via amministrativa come giustamente il ministro Galloni si propone, per ridare un minimo di serietà a tutto l'esame.
Cominciamo con la commissione esaminatrice. Così come i nuovi esami sono strutturati, figura di primo piano è quella del presidente: che dire quando si vede arrivare in un liceo classico un preside proveniente dagli istituti tecnici o professionali, che quest'anno (a esempio) non era in grado di distinguere i caratteri greci della seconda prova o di seguire il colloquio di coloro che avevano come materia il latino? Perché non si stabilisce che il presidente deve essere un docente di materie «coerenti» con quelle della scuola o, se preside, un preside dello stesso tipo di istituto?
Secondo cambiamento: il ministero dovrebbe rispettare la legge istitutiva, secondo la quale (articolo 5) la comunicazione delle materie oggetto della seconda prova scritta e del colloquio deve essere fatta «entro il 10 maggio» e non ai primi d'aprile come s'è sempre fatto fin qui. Più presto si rendono note le materie, più presto gli studenti smettono di studiare tutte le altre.
Terzo cambiamento: metter fine al malvezzo di assegnare tre temi uguali per tutti e un solo tema «caratterizzante» i vari tipi d'esame. Non fu così nei primi cinque anni del nuovo esame, nei quali si assegnò sempre un solo tema per tutti gli istituti e tre temi diversi a seconda dei vari tipi di maturità. Solo dal '74, quasi ad anticipare quella ch'era allora la scuola «unica e onnicomprensiva» teorizzata dai grandi riformatori sulla cresta dell'onda, si passò a tre temi uguali per tutti, col bel risultato di costringere, a esempio, i candidati dei tecnici e dei professionali a dissertare sul romanticismo e il decadentismo (1982), sulle figure femminili nella letteratura italiana (1985), su un poeta del Novecento (1986) o, quest'anno, sulle correnti letterarie nella prima metà del nostro secolo.
Torniamo ragionevolmente a temi più «classici» nei licei classici, più «scientifici» negli scientifici, più «tecnici» negli istituti tecnici e professionali. Ritroviamo insomma il coraggio di combattere la retorica dell'attualità a ogni costo, che è solo retorica del nulla: anche questo, in attesa della riforma, vuol dire restituire serietà alla scuola.
Ancora un suggerimento: la consegna dei temi ministeriali alle sedi d'esame. Da quando esiste la maturità, essi venivano inviati dal ministero ai provveditori e da questi consegnati ai presidi che, sotto la loro responsabilità (ogni preside nell'esercizio delle sue funzioni è un pubblico ufficiale), li custodivano nella cassaforte di cui, di norma, è fornito ogni ufficio di presidenza. Se ora il ministero non si fida più dei suoi funzionari e vuol ricorrere alla polizia e ai carabinieri, si evitino almeno i ridicoli caroselli di quest'anno: consegna del plico con le buste dei temi ai provveditori e da questi ai presidi, che subito dopo han dovuto umilmente recarsi al più vicino commissariato o comando dei carabinieri per depositare il plico ricevuto.
Il giorno della prima prova appositi motociclisti hanno recapitato il plico alle singole scuole, passando successivamente in un secondo giro a ritirare la busta della seconda prova, busta che è stata poi riportata l'indomani alle scuole.
Perché complicare a tal punto le cose più semplici? Bastava lasciare in pace provveditori e presidi, inviare ai competenti uffici della polizia o dei carabinieri le due buste separate (quella con la prima e quella con la seconda prova), con l'ordine di consegnarle il giorno della prova ai presidenti di commissione. E amen.

NUOVI AVVISTAMENTI

Grado, la nave romana forse ha una «sorella»

Il via ai ritrovamenti grazie alla segnalazione di un pescatore di Marano. I subacquei «volontari»

Servizio di
Antonio Boemo

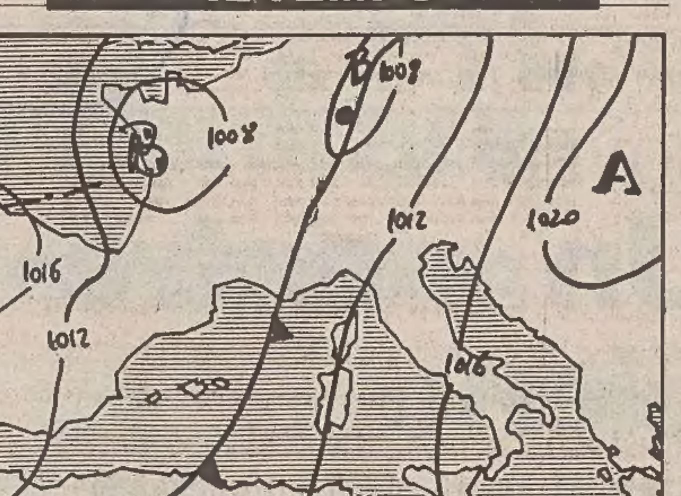
GRADO — Quasi un triangolo delle Bermude a largo di Grado. Oltre alla nave romana scoperta in questi ultimi tempi nei pressi (quindi a circa sei miglia da Grado), sembra sia stata segnalata un'altra imbarcazione della stessa epoca e che ci siano anche altri relitti.
«A circa settanta metri dalla nave romana c'è sicuramente — afferma Stefano Caressa uno dei due soci (l'altro è Nicolò Liberio) della marina Surveis la ditta specializzata incaricata per i lavori — un'altro scafo, probabilmente un veliero o un'imbarcazione di quelli adibito al trasporto della sabbia che però dovrebbe risalire al massimo a due o tre secoli fa».
«A circa due miglia dal relitto — ha aggiunto — abbiamo inoltre visto una carcassa di un bombardiere, un quadrimotore probabilmente inglese».
Nel frattempo il funzionario del ministero dei beni ambientali che ieri ha fatto un sopralluogo nella zona sembra abbia dato il via definitivo ai lavori di recupero assicurando un'adeguato finanziamento.
Il costo complessivo dell'operazione potrebbe variare secondo indiscrezioni dai 300 ai 500 milioni di lire.
«E' sicuramente un lavoro molto lungo, afferma ancora Caressa poiché si tratta di rilevare tutto il materiale e di procedere molto attentamente perché a bordo ci sono tanti reperti e tra questi tantissimi vetri».
In che condizioni si trova il legname dello scafo?
«Quello ricoperto della sabbia è perfettamente conservato; c'è il fasciame con tutti i chiodi. Quello che invece affiorava è praticamente marcito. Non così il materiale che si trovava in coperta che è rimasto intatto (cio è evidente anche nella foto scattata dallo stesso Caressa dove si notano nitidamente le anfore ancora sistemate sulla coperta della nave)».
Per quanto concerne la scoperta c'è da fare una precisazione poiché è giusto dare a Cesare quello che è di Cesare. La scoperta di questo importantissimo relitto è merito esclusivo, come già riferito ieri, di un pescatore di Marano Lagunare, che ha immediatamente informato i suoi amici archeologi subacquei.
Questi ultimi sempre di Marano Lagunare hanno interessato direttamente il sovrintendente alle belle arti del Friuli-Venezia Giulia Domenico Valentino che ha fatto dare avvio ai lavori. Ma non è tutto.
Ai subacquei maranesi va senza dubbio fatto una menzione particolare in quanto stanno collaborando gratuitamente (c'è gente che si è preso le ferie appositamente per questo motivo) alle operazioni di rilevazione e recupero del relitto.
Si tratta dei fratelli Corrado e Roberto Corradini, di Piero Dalforno, di Giuseppe Bruni, Mauro Gentilin e Vittorino Moro, che si sono messi a disposizione della dottoressa Paola Lopreato del museo di Aquileia direttrice dei lavori di questo recupero.
Per domattina è previsto una uscita in mare degli addetti che proseguiranno i lavori già iniziati qualche tempo fa e più precisamente continueranno nell'operazione di quadrettatura e di pulitura della parte emergente del relitto.
Successivamente si dovrà procedere e sistemare una struttura fissa attorno al relitto stesso con delle guide che consentano di far scorrere fra l'altro anche delle apposite macchine fotografiche che serviranno in un certo senso a «catalogare» perfettamente il tutto in modo da ricomporre in seguito lo scafo nei minimi particolari.
Come si ricorderà dallo scafo sono già stati prelevati importanti reperti tra i quali un braciere di bronzo, anfore per il trasporto di vino e alcuni oggetti di vetro.

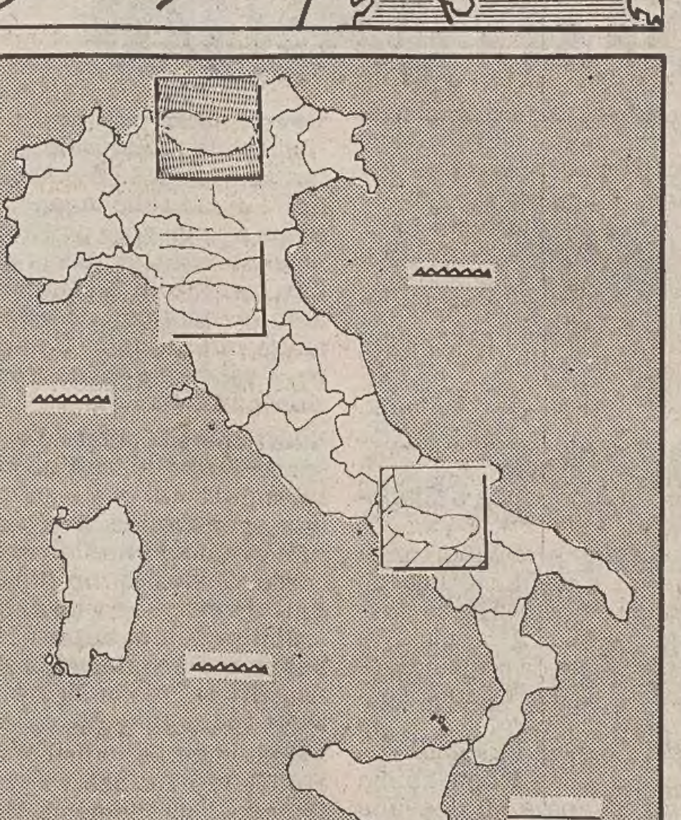
SONDRIO

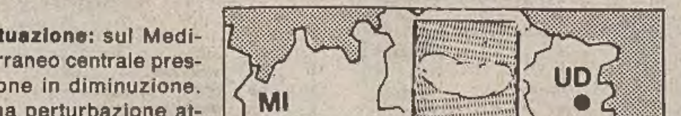
La frana in Val Pola si è mossa un po'

SONDRIO — In Alta Valtellina nelle prime ore del pomeriggio di ieri è stato registrato un lieve movimento sulla frana della Val Pola e per precauzione i lavori nei cantieri sono stati sospesi. Uomini e mezzi che operano nella zona a maggior rischio sono stati allontanati.
Anche i vigili del fuoco sono stati costretti a sospendere i loro interventi sul lago. Geologi e tecnici hanno compiuto un sopralluogo nella zona. Abbondante pioggia è caduta su Sondrio.
Secondo le previsioni del Centro geofisico prealpino di Varese le precipitazioni potranno essere di frequenza e quantità superiori alla norma.
Sempre secondo il bollettino emesso ieri dall'Istituto varesino il maltempo durerà alcuni giorni, con aumento della possibilità di eventi franosi nei luoghi considerati a rischio idrogeologico.
La prefettura di Sondrio intanto ha reso noto ieri pomeriggio che la visita del ministro della protezione civile Remo Gaspari, prevista per oggi, è stata rinviata a mercoledì.
Per domani è invece confermata la visita del ministro Donat Cattin.

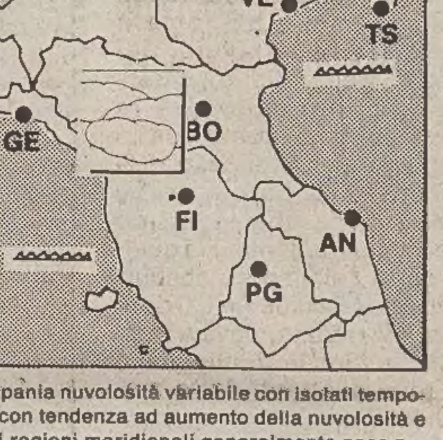
IL TEMPO







SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO



Situazione: sul Mediterraneo centrale pressione in diminuzione. Una perturbazione atlantica nel suo moto verso levante interessa le nostre regioni manifestandosi più attiva sulla parte settentrionale.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese anche a carattere di rovescio temporalesco, più estese al Nord. Sulle restanti regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità variabile con isolati temporali nelle zone interne, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e dei fenomeni. Sulle restanti regioni meridionali generalmente poco nuvoloso.
Temperatura: in lieve diminuzione al centro e al Nord.
Venti: moderati meridionali con rinforzi sulle regioni settentrionali.
Mari: mossi o molto mossi i bacini settentrionali. Pochi mossi con moto ondoso in aumento i restanti mari.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 28; Bolzano 20, 31; Verona 20, 29; Venezia 18, 28; Milano 20, 28; Torino 22, 25; Mondovì 21, 25; Cuneo 20, 23; Genova 25, 30; Bologna 18, 32; Imperia 25, 29; Firenze 20, 34; Pisa 20, 31; Falconara 18, 29; Perugia 20, 30; Pescara 18, 30; L'Aquila 14, 27; Roma urbe 20, 33; Roma Fiumicino 21, 31; Campobasso 18, 27; Bari 16, 28; Napoli 18, 29; Potenza 15, 26; S. Maria di Leuca 20, 26; Reggio Calabria 22, 30; Messina 24, 29; Palermo 24, 31; Catania 22, 31; Alghero 18, 35; Cagliari 20, 30.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 16, 21; Atene 20, 30; Pechino 21, 28; Belgrado 14, 29; Bruxelles 13, 26; Budapest 15, 26; Copenaghen 18, 25; Dublino 12, 18; Francoforte 18, 31; Lima 15, 19.

I PARENTI DEI MORTI SULL'A1

Senza neppure lacrime

Piantonato il conducente della Volvo che ha provocato sette vittime

Servizio di
Massimo Torelli

PARMA — Ormai non hanno più lacrime. Sono rimasti nella cittadella ospedaliera, chi al capezzale dei feriti, chi davanti alla camera mortuaria. Dove, da ieri mattina, c'è una bara in più con le spoglie d'una loro congiunta. Infatti nemmeno Giovanna Militello, 37 anni, ce l'ha fatta. E' la settima vittima dell'orribile sciagura sull'A1 che, sabato pomeriggio, vicino Pontetaro, a mezza via fra i caselli di Parma Ovest e Parma, ha distrutto due famiglie, quella dei Trotolo e quella dei Militello. Tutti parenti. L'unico «estraneo» è un loro amico, Daniele Odorati.
Anche lui aveva voluto essere coi Militello ed i Trotolo al giuramento di Vito Silvio Trotolo, un ragazzone di 20 anni che gira, l'aria allucinata, di reparto in reparto. Ha ancora indosso quella sua divisa da marinaio sinistramente chiazzata dal sangue dei parenti. Lui è illeso. Li ha visti schizzare via, proiettati lontano o calpestati dalla «Volvo» impazzita.
Nella tarda serata di sabato, intanto, davanti alla camera della Seconda ortopedia nella quale è ricoverato Mauro Foglia, il ventiduenne di Civitanova che pilotava l'auto della morte, sono arrivati due carabinieri. Lo piantonano. Infatti il sostituto procuratore della Repubblica, avute le prime informazioni dalla Stradale e dai funzionari della Questura intervenuti sul luogo dell'incidente, ha spiccato nei suoi confronti un ordine di cattura.
Mauro Foglia — che i sanitari hanno giudicato guaribile in 40 giorni — è imputato di omicidio colposo plurimo. Anche lui come i Militello ed i Trotolo era stato, in mattinata, a La Spezia per assistere al giuramento d'un amico militare in Marina. Sulla macchina con lui c'erano la fidanzata, Carla Barboni, 17 anni con i genitori ed un fratello. Determinanti saranno, per la sua sorte giudiziaria, le perizie alle quali la sua «Volvo» sarà sottoposta.
Mauro Foglia racconta: «Non andavo fortissimo, sui 130 direi. Ad un tratto ho sentito un rumore sordo e la macchina è impazzita. Non sono più riuscito a tenerla. E' andata tutta a destra finendo in quella piazzola». Con mille precauzioni gli han detto dei morti e dei feriti; lui, infatti, non s'era reso conto della strage.
La sua versione sarà vagliata dal magistrato assieme a quelle di alcuni dei sopravvissuti. C'è ancora chi parla di un sorpasso sbagliato per rimediare al quale il conducente della «Volvo» avrebbe bruscamente «tirato a destra» perdendo il controllo della macchina. Verifiche verranno fatte per accertare se la velocità di marcia fosse superiore a quella indicata dal giovane. Un'inchiesta, comunque, assai complessa e delicata alla quale lavorano gli uomini della Stradale ed i periti.
Nel pomeriggio alcuni dei sopravvissuti hanno ripreso la via di casa. Qui sono arrivati altri parenti. E le scene di dolore si sono ripetute. Strazianti. Roberto Trotolo, 15 anni, ha perso la mamma, Giovanna Militello, il padre Armando e la sorella Stefania, diciassettenne; poi la cugina quattordicenne Erica Militello, la nonna Maria Umbertini, il fratello del nonno, Vito Militello. E' l'emblema della tragedia. Così come lo è Vito Silvio, il giovane cugino, militare di Marina. «E' tutta colpa mia — ripete in preda ad uno choc cupo e profondo — non avrei dovuto invitarli al giuramento».

ELEZIONI

«Perché non ha votato?» Un altro sindaco vuole sapere

MODENA — «Ma lei perché non ha votato?». La vecchia norma che dà ai sindaci il diritto di chiedere ai loro cittadini «giustificazioni» motivate (come a scuola i genitori per l'assenza dei figli), sul mancato adempimento dell'obbligo del voto, trova in questi giorni solerti applicatori.
Sull'esempio del sindaco di Piove di Sacco (Padova), che ha chiesto la «giustificazione» ai cittadini che non hanno votato nelle ultime elezioni politiche, anche il primo cittadino di Montecreto, un centro dell'Appennino modenese, ha affisso all'albo comunale l'elenco dei 144 «assenteisti» del voto di giugno.
Entro 15 giorni gli iscritti all'elenco (a parte 50 emigrati) dovranno spiegare perché non si sono presentati alle urne, pena la scritta «non ha votato» timbrata sul certificato di buona condotta.

MORTO

Un «volo» dal monte

CORTINA D'AMPEZZO — Un giovane, Antonio Vanone, 24 anni di Faedis (Udine), è morto ieri nel tentativo di lanciarsi con il paracadute dalla parete Nord della «Cima Grande», delle Tre Cime di Lavaredo.
Vanone ieri mattina era salito, da solo, per la via normale, arrampicandosi fino ai 3003 metri d'altezza della «Grande».
Da qui il giovane si è poi lanciato nel vuoto con il paracadute che, secondo quanto si è appreso, non si sarebbe aperto del tutto.
Vanone è precipitato per 450 metri lungo il pendio della cima, il cadavere è stato recuperato dal Soccorso alpino.
Sulla Terza Grande intanto dodici persone del Soccorso alpino di Sappada hanno recuperato il corpo di Heim Joachimauer, un escursionista tedesco.

MILITARI

Spadolini all'Elba

PORTOFERRAIO — Festa dell'amicizia con l'esercito ieri all'isola d'Elba. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, accompagnato dalle più alte autorità militari ha presenziato alle manifestazioni.
Spadolini ha tenuto un discorso celebrativo, sottolineando «l'alto significato civile e politico di una manifestazione che rinnova l'amicizia della popolazione con l'esercito, specialmente in un momento in cui il compito delle forze armate è quello di rimanere vigilanti e contribuire a garantire la pace».
I paracadutisti della «Folgore» hanno poi eseguito aviolanci «vincolati» e «di precisione», fra gli applausi della folla che partecipava alla festa.
Nel pomeriggio è stata corsa la quarta prova del palio remiero elbano.

TRE FERITI

Accoltella i parenti

ROMA — Un uomo ha ferito gravemente con un coltello i genitori e una cugina. Si tratta di Danilo Russo, di 36 anni, che poco dopo è stato catturato dagli agenti di una «volante» e portato in ospedale.
Il fatto è avvenuto nell'abitazione della famiglia Russo in una zona di campagna. L'uomo stava cenando all'aperto con i genitori, il padre Federico, un pensionato di 70 anni, la madre Giovanna Montanari di 61 e la cugina Maria Cristina Russo di 37 anni, quando, per un banale motivo, è scoppiata la furia sanguinaria.
Danilo Russo ha afferrato un coltello da cucina e ha colpito tutti i presenti andandosi poi a rifugiare in un anfratto vicino casa.
L'allarme è stato dato da un vicino che ha chiamato la polizia.

AL MEETING DI RIMINI

«Risorse disponibili per tutti» è il messaggio del Papa

RIMINI — «I debiti con l'estero di molti Paesi in via di sviluppo sono tali che non saranno mai pagati, né quelli in conto capitale né quelli in conto interesse. Di fronte all'aggravarsi dello squilibrio mondiale di risorse e ricchezza, bisogna ripensare a un nuovo ruolo di organismi internazionali come la Banca mondiale e il Fondo monetario».
Piero Barucci, presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) è stato il protagonista del primo dialogo economico al meeting dell'amicizia, assieme al vice presidente della stessa banca mondiale, l'egiziano Ibrahim Shihata. Ha affrontato il tema dello squilibrio dell'economia mondiale
«Certo definire delle soluzioni precise è difficile — ha proseguito — ma certi meccanismi di breve periodo come il piano Baker per attirare investimenti aggiuntivi nei Paesi in via di sviluppo non costituiscono una soluzione». Anche Shihata, vice presidente di un organismo che raccoglie 151 Paesi e che distribuisce ogni anno 16-17 miliardi di dollari ai Paesi più deboli, ha sottolineato la gravità della situazione debitoria di molti Stati. Significativo, a proposito del tema del meeting (Creazione Arte Economia) anche il messaggio inviato dal Papa al vescovo di Rimini, Giovanni Locatelli. Monsignor Locatelli lo ha letto ieri mattina durante la Messa concelebrata insieme al cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, di fronte a quindicimila persone che gremivano l'auditorium della Fiera dove viene ospitata l'ottava edizione del meeting di Comunione e Liberazione e Movimento popolare.
Nel lungo messaggio Papa Wojtyla, dopo aver ricordato che Dio ha donato all'uomo la capacità creativa che, come espressione della trascendenza, si trova nelle opere che hanno un valore di sintesi (ad esempio l'opera d'arte), ha affrontato il tema dell'economia.
«L'impresa economica dell'uomo — ha scritto il Papa — consiste nell'impegno a far sviluppare le risorse per soddisfare le molteplici necessità di tutta la famiglia umana. In questa prospettiva l'economia è opera anch'essa creativa, in quanto è il tentativo di plasmare il volto della terra e della società in base a un rapporto tra risorse, desideri e bisogni.
«Occorre lavorare — ha aggiunto il Papa — affinché l'attività economica sia ridisegnata a partire da alcune fondamentali conversioni. La prima necessità è che tutte le risorse che Dio ha destinato agli uomini siano effettivamente a disposizione di tutti gli uomini».

TROVATE DOPO DUE GIORNI

Madre e figlia uccise per rapina

ROMA — Erano morte da due giorni. Legate con delle corde, imbavagliate con tovaglioli e tamponi, riverse sul pavimento, una accanto all'altra in un appartamento messo a soqquadro, due donne, madre e figlia, l'una di 90 anni, l'altra di 57, sono state trovate ieri dai vigili del fuoco nella loro abitazione di modeste condizioni a Latina. Maria Celigoi, la madre e Maria Giordani, la figlia vivevano sole, senza parenti che potessero occuparsi di loro e accorgersi di qualcosa. Sono state due telefonate anonime a portare i vigili nell'appartamento di via Virgilio 37.
Quando i vigili del fuoco, entrati dalla finestra, si sono guardati attorno, hanno trovato un gran disordine nell'appartamento: cassetti aperti, armadi rovistati. Le due donne (l'anziana madre era invalida civile, priva di una gamba) non presentavano ferite d'arma da fuoco o da taglio: sono quindi morte per soffocamento, a causa dei bavagli che tenevano loro tappata la bocca.
Ora gli inquirenti si stanno occupando attentamente anche delle due telefonate con cui i vigili del fuoco sono stati avvertiti. Anonime entrambe e consecutive. Nella prima un uomo ha chiesto ai vigili di accorrere — genericamente — in via Virgilio perché aveva sentito dei rumori e temeva che qualcuno si fosse sentito male. In quella immediatamente successiva una voce di donna si è limitata a segnalare esattamente l'indirizzo.
Potevano essere dei vicini, messi in allarme dal cattivo odore e che non volevano avere altri impicci per cui si sono trincerati nell'anonimato. O potrebbero essere i rapinatori «pentiti», temendo che i loro bavagli avessero trasformato una rapina in omicidio?

BRACCIANTE

Massacra la moglie e un vicino

BARI — In seguito a un litigio causato dall'alto volume del televisore, un bracciante di 76 anni, Giuseppe Di Mauro, ha prima ucciso con colpi di scure un suo vicino di casa e subito dopo, nello stesso modo, la propria moglie.
E' accaduto a Santeramo in Colle, a circa 40 chilometri da Bari. Le vittime sono Francesco Santoro, di 80 anni, e Maria Colucci, moglie di Giuseppe Di Mauro, di 75.
Di Mauro irritato dal rumore proveniente dall'appartamento di Santoro, in un edificio di fronte al suo, ha mandato la moglie a protestare e a chiedere al vicino di abbassare il volume del televisore. Mentre i due stavano parlando li ha raggiunti e ha ucciso Santoro colpendolo alla testa e al collo con la scure che aveva portato con sé. Presa dal panico, la moglie è fuggita per strada gridando, ma è stata raggiunta dal marito.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)
La tiratura del 23 agosto 1987 è stata di 87.700 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985
© 1987 O.T.E. S.p.A.

IL NAUFRAGIO DEL «MAURO»

L'«Sos» non è stato sentito

CAGLIARI — L'inchiesta sul naufragio del panfilo «Mauro», colato a picco nella notte tra martedì e mercoledì scorsi nel Canale di Sicilia, provocando la morte di una donna, Franca Monteleone, sta portando sempre più chiarezza su che cosa sia avvenuto dopo l'urto. L'«Sos» non è stato captato, sostengono gli esperti, probabilmente perché il segnale lanciato dal «Mauro» era molto breve o perché la potenza di emissione del segnale stesso è subito calata quando la barca si è riempita d'acqua.
I naufraghi, all'arrivo a Cagliari dopo una permanenza di 40 ore nell'acqua, avevano sostenuto che nessuno aveva voluto raccogliere il loro messaggio di soccorso. Ma — è stato accertato — sul panfilo era installata una radio sulla frequenza «Vhf», la cui portata non arriva oltre l'orizzonte, e un apparato sulla frequenza di 27 Megahertz, la cosiddetta banda cittadina (CB), la cui portata varia a seconda delle condizioni atmosferiche. Perciò — sostengono gli inquirenti — l'«Sos» non è stato raccolto né dalle stazioni radio costiere, fuori della portata dell'apparato, né da altre imbarcazioni.
Riascoltando i verbali d'interrogatorio dei 12 naufraghi e di Filippo Mineo, il marinaio di guardia in plancia nel momento dell'urto, gli inquirenti sono arrivati a escludere ipotesi di collisione con un'altra imbarcazione e tantomeno con un sottomarino.
Si trattava piuttosto di un oggetto semisommerso, non meglio identificato.
Del resto il marinaio avrebbe escluso di aver visto sul radar tracce di natanti in avvicinamento.

UN'INTERMINABILE SANGUINOSA FAIDA

Reggio capitale degli omicidi

REGGIO CALABRIA — Le statistiche durano poco; la lista si allunga paurosamente giorno dopo giorno: Reggio Calabria e la sua provincia si avviano a battere tutti i «record» in tema di morti ammazzati. A Ferragosto si era raggiunta quota cento dall'inizio dell'anno. Ma i giorni successivi non hanno fatto segnare alcuna tregua, anzi — se fosse possibile — la scia di sangue si è fatta più cruenta.
I 112 uccisi l'anno scorso si avviano a essere superati ben prima della fine di quest'anno. Sabato è stata una giornata terribile: quattro morti in 24 ore, in posti diversi, sparsi fra la piana di Gioia Tauro, la Locride, la città. Il conto totale è ora di 106 uccisi.
Fuochi di una guerriglia che non conosce soste, «che non ha — dicono al comando gruppo dei carabinieri — un solo, unico denominatore, ma tante spiegazioni contingenti».
Scoppiano faide a Cittanova e Palmi (piana di Gioia Tauro), Africo Nuovo (zona jonica), si riacutizzano quelle in città, dove i clan rivali da quasi due anni — dall'uccisione del «boss» De Stefano — si combattono a colpi di lupara e pistole per il predominio di attività lecite e illecite.
La società si interroga sulle possibili soluzioni al ripetersi di omicidi. Intanto partono i primi allarmi. L'on. Giacomo Mancini ha scritto al ministro dell'Interno dicendo che «non si può restare indifferenti e insensibili ai cento e più morti ammazzati del Reggino. Mai — ha scritto Mancini — in nessuna parte del territorio nazionale, si sono contati tanti morti».
Gli investigatori — carabinieri, polizia, magistratura — sono impegnatissimi a tamponare quella che il vicepresidente della Giunta regionale, Franco Politano, ha definito «emergenza Reggio». «Avere più forze sul territorio sarebbe sicuramente più utile», dice il dirigente della squadra mobile. Questa recrudescenza di omicidi mafiosi fa, in ogni caso, seguito a un 1986 che aveva già segnalato la provincia reggina come quella — in percentuale con il numero degli abitanti — dove in Italia erano stati commessi più omicidi.

NARRATIVA

Sul retro d'Edipo la Maghrebinia

Gregor von Rezzori ha scritto le «Storie» quasi per gioco, nei momenti liberi che gli concedeva la sua collaborazione alla radio. I racconti delle Terre del tramonto sono andati prendendo forma sul retro dei fogli che formavano il manoscritto di «Edipo vince a Stalingrado», la prima opera letteraria composta dallo scrittore originario della Bucovina. La casa editrice Studio Tesi di Pordenone ha tradotto questo libro così singolare e intriso di spirito mitteleuropeo.

Recensione di
Pierluigi Sabatti

Dopo la Kakania musiliana un altro scrittore appartenente al fecondo versante letterario mitteleuropeo ci fa conoscere un altro luogo della memoria. L'autore è Gregor von Rezzori, del quale sono stati tradotti in italiano «Un ermellino a Cernopol», «Edipo vince a Stalingrado», e «I morti al loro posto» editi da Mondadori negli anni '60, e le «Memorie di un antisemita» edito da Longanesi nell'80. Il luogo è la Maghrebinia, la parte bassodanubiana dell'impero absburgico.

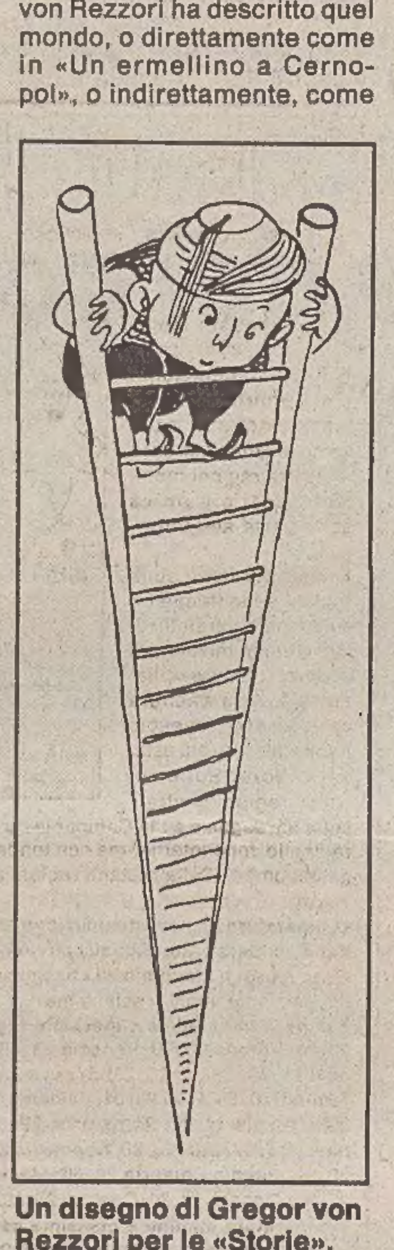
Certo — avverte subito von Rezzori — la Maghrebinia non è segnata su nessuna carta e non ha confini. Solo un pedante — spiega ancora von Rezzori — potrebbe tentare di fissarne geograficamente i contorni, ma s'ingannerebbe perché «i veri effettivi confini della Maghrebinia si trovano nel cuore e nell'anima delle sue creature. E i pedanti non sanno nulla del cuore e dell'anima della creatura umana».

Ma ai lettori dobbiamo pur spiegare che questo luogo della memoria ha, forse è meglio dire ha avuto, dei confini geografici e possiamo appunto collocare la Maghrebinia (nome scelto dall'autore non a caso riferendosi alla parola araba «Maghreb» che significa «terre del tramonto») in quella parte dell'impero absburgico dove Occidente e Oriente si incontrano, dove i campanili a cipolla fronteggiano le torri svettanti delle moschee.

E' la terra d'origine di Gregor von Rezzori che nacque nel 1914 a Cernovitz in Bucovina, allora regione estrema della duplice monarchia, poi divenuta rumena e oggi sovietica. Come Cernovitz von Rezzori, nato austriaco, divenne rumeno. Gli è stato risparmiato il terzo passaggio di nazionalità perché è andato prima a vivere in Germania e attualmente in Toscana.

Lasciare la terra d'origine è stata una scelta obbligata per un aristocratico di lingua tedesca che nella nuova patria rumena non era riuscito a inserirsi (come racconta nelle «Memorie di un antisemita»). Una scelta obbligata perché von Rezzori (il cognome è di lontanissima derivazione siciliana) è un sopravvissuto di quel mondo absburgico al quale la famiglia, per obbligo di servizio, doveva il suo trasferimento nella lontana Cernovitz. E di quel mondo — travolto poco dopo la sua nascita — von Rezzori è andato cercando i resti.

Consapevole d'essere uno degli ultimi veri aristocratici von Rezzori ha descritto quel mondo, o direttamente come in «Un ermellino a Cernopol», o indirettamente, come in «Edipo vince a Stalingrado», dove oggetto d'analisi è la nobiltà berlinese negli anni Trenta.



Un disegno di Gregor von Rezzori per le «Storie».

Anche la ristretta cerchia che von Rezzori prende di mira è composta da sopravvissuti che continuano a perpetuare i loro riti e le loro convinzioni nonostante il mondo intorno a loro sia quello inquietante del nazismo al suo apice immediatamente prima della dichiarazione di guerra. Von Rezzori li descrive impietosamente, ma sempre con convincente ironia, talora anche sferzante.

«Edipo vince a Stalingrado» è la prima opera letteraria scritta da von Rezzori, ma non è la prima a essere pubblicata. Lo saranno infatti proprio queste «Storie di Maghrebinia» che escono nelle librerie nel '53 dopo essere state trasmesse alla radio. Già la nascita di queste «Storie» è singolare. Racconta l'autore che nel periodo in cui lavorava alla radio si trovò costretto a dover riempire alcuni spazi vuoti nella programmazione e così furono scritte queste storie. E furono scritte — guarda caso — sul retro del manoscritto di «Edipo vince a Stalingrado» che von Rezzori poi inviò a un editore, il quale considerò più adatte alla pubblicazione le «Storie» del romanzo.

Bisogna anche rilevare che la guerra era finita da poco e che la Germania voleva dimenticare. E le «Storie di Maghrebinia» possono servire a far dimenticare, come le «Mille e una notte», alle quali l'autore del resto fa sempre riferimento. Servono a far dimenticare una realtà ormai priva di qualsiasi fascino ed evocano questo mondo ormai lontano dove c'erano guerre e amori, eroi e farabutti, santi e peccatori, saggi e folli.

Come succede oggi. Certo, ma con la differenza che oggi la tolleranza di allora non esiste più, esiste invece l'indifferenza che non media i contrasti ma li rende più acuti e difficili da sopportare.

POESIA

Per capire il silenzio in un solo istante

Risale al 1956 la prima raccolta poetica di Roberto Fabretti anche se la sua «disponibilità» allo scrivere, lo aveva già visto attivo prima.

Introverso e pessimista Fabretti, che è nato e vive in provincia di Rovigo, dopo aver pubblicato nel '57 una seconda silloge «Motivi di vita e di un giorno», e aver collaborato con i suoi scritti a diversi periodici, ha abbandonato per un lungo arco di tempo il mondo della cultura, «rientrandovi» solo alcuni anni orsono con i frutti della sua più matura esperienza letteraria e poetica di cui questo «Dentro l'istante» è l'espressione più nuova.

Suddivise in tre sezioni, le liriche di «Dentro l'istante» (Editrice Nuovi Autori, Milano, pagg. 42, lire novemila) offrono un desolato, sofferto momento spirituale: i versi sembrano soffocati in una condizione di inerte attesa, che è poi la raggelante risposta del silenzio, dell'ormai scontato, del doloroso ripetersi di immagini, momenti, interrogativi schiusi a quell'«istante» di verità, di interiorizzazione, di assoluta solitudine in cui Fabretti uomo e poeta trova il proprio rifugio.

Soliloquio di conforto

La professione di magistrato e svariati interessi filosofici e scientifici hanno per così dire «ritardato» a far venire alla luce l'espressione poetica di Mario Buonora — nato a Roma nel '20 — la cui prima pubblicazione di liriche risale ad alcuni anni orsono («La tranquilla paura»), seguita poco dopo da «Stazione di confine» e «Addio agli dei».

Con questa nuova silloge, «Le altre terre» (Edizioni del Leone), «I piombi, pagg. 82, lire 9500), Buonora si conferma poeta di profonde radici spirituali e di dolorosa lucidità, che è coscienza e interrogativo esistenziale, lungo soliloquio dell'anima, sfogo e preghiera per trovare conforto a quell'onda di solitudine e di paura che è lì, impietosa, ad annietare ogni creatura umana.

Giunte sulle pagine depurate da ogni possibile recriminazione, da qualsivoglia ambigua ironia, le liriche di «Le altre terre» sono una sorta di resoconto, un esame che Mario Buonora fa di sé e su di sé.

[Grazia Palmisano]

LIRICA: PESARO

Miracolo «Ermione»

Grandi ovazioni (e minimi dissensi) per l'opera di Rossini

Servizio di
Gianni Gori

PESARO — Pesaro è sempre più la Bayreuth di Rossini. E — inorridiscano pure gli eredi del Walhalla — sulla sacra collina le cose vanno meno bene che a Pesaro. Là una distribuzione sempre più difficile, un'orchestra non sempre sublime e non sempre affidata a grandissime personalità, il problema della messinscena wagneriana che segna il passo; qui un palcoscenico ai massimi livelli, spettacoli originali e di gusto squisito, l'approccio esecutivo di una formazione strumentale freschissima e generosa come l'Orchestra giovanile italiana, quest'anno consegnata alle autorevoli cure di Gustav Kuhn, e infine il piacere di una riscoperta continua in quel tesoro che è il repertorio rossiniano fino a ieri sommerso almeno per due terzi.

Si comprendono le attese, l'interesse artistico e mondano, la curiosità che gravitano ormai in tutto il mondo sul «Rossini Opera Festival», le riprese in diretta che rimbalzano sul grande schermo in piazza, a beneficio di quanti non hanno potuto trovare posto nel Comunale, gremitissimo nonostante le 250 mila lire a poltrona.

Si comprende l'emozione per questo spettacolo tornato alla luce e alla vita della scena per la prima volta dopo l'isolata e non fortunata rappresentazione del 1819 al San Carlo di Napoli. Ma le fortune a corrente alternata di Rossini sembrano far parte della grande magia ordita dal geniale alchimista pesarese: quelle stesse pagine dell'«Ermione» che avevano lasciato perplessi i napoletani, riciclate poco dopo nel centone «Eduardo e Cristina» piacquero tanto al pubblico veneziano del San Benedetto.

Ricostruite adesso nella loro integra autenticità dalla Fondazione Rossini, a cura di Patricia Brauner e Philip Gossett, ci spiegano perché, 168 anni fa, i napoletani ne rimasero disorientati. Perché in «Ermione» Rossini, per troppo tempo considerato a torto ossequiente alle convenzioni dell'opera seria, proprio queste convenzioni sconvolge con fantasia inaudita, scompagina il concetto stesso di «tragico» con risultati che non trovano riscontro nella drammaturgia italiana fra Settecento e Ottocento.

Una scena dell'«Ermione» rappresentata a Pesaro. Seduto al centro, Chris Merritt; in piedi, Rockwell Blake; all'estrema destra nella foto, Marilyn Horne.

Da Racine — che a sua volta reinterpretava l'«Andromaca» euripidea — il buon Tottola bistrattatissimo l'aveva ridotta a libretto tutt'altro che indegno, per certe efficaci sintesi liriche, talune di sapore alfieriano («Amata, l'amai; l'adoro, sprezzata»), nonostante una «perla» che ancor oggi rischia una clamorosa sbandata nel ridicolo, quando cioè Ermione, rivolgendosi sdegnata ad Andromaca, esclama testualmente: «Ed osa tanto un avanzo di Troja?».

Ma Rossini ha intuito ben altri valori in questa «tragedie lirique» sulla gelosia di Ermione per Andromaca (la vedova di Ettore, prigioniera con il piccolo Astianatte) amata da Pirro; gelosia che spinge la protagonista ad armare la mano di Oreste, già specialista di sanguinose vendette, e a uccidere Pirro, figlio di Achille.

Fin dalla sinfonia, con l'impressionante intervento del coro dietro il sipario, Rossini ha intuito un campo di ricerca drammatico-musicale compatto, che va al di là del suo stesso mondo. La costruzione delle scene spiazza di continuo l'ascoltatore, in un'articolazione possente che coniuga le vertigini dell'«espressione» belcantistica a una nuova coscienza del canto sillabico e del declamato, i palpiti del «Tancredi» alla concezione drammatica belliniana, fino allo scatto imperioso delle prime eroine verdiane «cinte di ferro il seno».

Poderosa intuizione, che nel finale acquista persino una grandezza beethoveniana. Il classicismo tragico del melodramma rossiniano si definisce in una sorta di «capriccio» storico. Come tale hanno voluto intenderlo lo scenografo Enrico Job e il regista Roberto De Simone; il primo realizzando una fuga prospettica di arcate lignee circolari come una carena, ma con il singolare effetto che si ha quando si guardano da sotto in su gli affreschi di una cupola barocca, qui però stilizzata secondo i canoni neoclassici.

Entro questa cornice sono calati, fra elementi paesaggistici e architettonici, fra i personaggi splendidamente togati della tragedia, i testimoni coevi all'opera in costumi d'epoca napoleonica. E il capriccio si fa più complesso ma sorvegliatissimo nel gusto arcadico impresso da De Simone e nel tocco di «naiveté» dei prigionieri intorno a un Astianatte ignudo come uno scugnizzo.

La messinscena ha così un andamento solenne ed estroso nella sua opulenza figurativa, cui la musica, specie per la direzione salda e infiammata di Kuhn, assicura una vitale grandiosità. Forse l'Orchestra giovanile italiana non evita, nella foga, qualche incrinatura: ma quale gioia nell'inseguire la fantasia rossiniana, nella trepidante introspezione sinfonica, nel fraseggio dei legni!

A voler proprio trovare un punto debole, dovremmo dire solo che la qualità del gruppo corale di Radio Budapest non è adeguata agli altri piani sonori. Quello solistico è addirittura mirabolante per un'opera «ineseguibile» come «Ermione». Forse lo strumento di Monteserrat Caballé, non più in possesso delle antiche purezze, accusa qualche sforzo e qualche asprezza, ma è ancora capace di illuminanti soavità liriche e soprattutto di un epilogo (il duetto con Oreste) memorabile.

Doveva bastare per rendere inopportuna la gazzarra degli oltranzisti del belcanto che l'ha bersagliata alla fine, riuscendo a potenziare l'incandescenza passionale della serata. Splendida Marilyn Horne nella configurazione stilistica perfetta di Andromaca; dopo di che, detto di un eccellente gruppo di comprimari con il basso Giorgio Surjan in testa, bisogna riconoscere che l'eccezionale schieramento tenorile ha non solo acceso vampate di entusiasmo indescrivibili, ma ha persino suscitato echi e immagini di una remota «età dell'oro».

Non è solo la tessitura siderale che impressiona; è la persistenza su tale tessitura, la fitta ornamentazione, la proibitiva vocalizzazione, e nello stesso tempo lo scatto declamatorio, la flessibilità dinamica.

Giuseppe Morino scaglia in tal senso un paio di frecce che centrerebbero il cuore stesso dell'immortale Gioacchino, se potesse ascoltarlo; ma il suo, è un ruolo di fianco; sicché la gara si restringe a Chris Merritt e a Rockwell Blake.

Il primo (Pirro) si riconferma quel fenomeno unico nell'estensione e nell'omogeneità dei registri attraverso intervalli abissali; stupendo tanto nella plasticità quanto nei sovracuti saettanti e trascendentali come da tempo non si sentiva nel nostro secolo. Ma superba anche la prova di Blake (Oreste) per l'incisività del belcantismo e di uno squillo al servizio di un temperamento drammatico tutto a fibre scoperte: una grinta che nel bilancio del successo personale alla fine la spunta di un soffio su Merritt. Già sfrenati durante l'esecuzione, gli applausi e i segnali di entusiastica partecipazione (coinvolti persino i ragazzi dell'orchestra) sono diventati alla fine un uragano tale da far temere per le strutture del teatro. I minoritari dissensi per la Caballé hanno attizzato il fuoco. E mentre la matronale cantante spagnola affrontava la bolgia, brandendo lo spartito di Rossini, fra fiori, fischi e acclamazioni, qualche boato di dissenso pioveva anche sullo scenografo, sul regista e sul direttore d'orchestra.

Probabilmente era lanciato da qualche esperto rossiniano, presente all'«Ermione» del 1819, e in grado, nonostante la veneranda età (168 anni non sono pochi) di fare rigorosi confronti stilistici e di stilare precise graduatorie di merito.

CRITICA

Forza Italia, mostra i tuoi mostri

Enrico Ghidetti pubblica finalmente alcuni saggi sul «fantastico» nostrano

Recensione di
Tiziana Gazzini

La letteratura fantastica italiana prima del lavoro di studio e ricerca svolto da Enrico Ghidetti quasi non esisteva. Almeno come genere storicamente e criticamente definito. Prima con «Notturno italiano», antologia di racconti fantastici dell del '900, e adesso con «Il sogno della ragione», una raccolta di saggi sottotitolata «Dal racconto fantastico al romanzo popolare» (Editori Riuniti, pagg. 117, lire 7.000), Ghidetti ha contribuito a colmare una lacuna che macchiava il buon nome degli studiosi della letteratura nazionale. Non dei lettori, perché quelli hanno sempre saputo individuare, al di là delle posizioni ufficiali, racconti, romanzi, libri maledetti, anche se nascosti in filoni letterari periferici.

Così, nei saggi de «Il sogno della ragione», Ghidetti passa in rassegna le origini ottocentesche del racconto fantastico in Italia inseguendo le fortune nostrane di Poe e Baudelaire; indaga sulla dimensione fantastica di Italo Calvino; rincorre le immagini delle follia nella narrativa italiana del secondo Ottocento e offre un contributo alla storia del romanzo popolare in Italia: come dire, dai «Misteri di Parigi» ai «Misteri di Livorno», dal dandy Eugène Sue all'avvocato Cesare Monteverde.

Senza la presunzione di dire parole definitive sulla questione del «fantastico» — una di quelle questioni squisitamente e perennemente in bilico tra indicazioni storico-letterarie e suggestioni teoriche, su cui si sono espressi tra gli altri Jorge Luis Borges e Tzvetan Todorov, Italo Calvino e Roger Caillois — «Il sogno della ragione» fornisce elementi di stimolo e riflessione.

L'idea centrale di Ghidetti è, comunque, chiara. Il racconto fantastico è un «genere sommamente perturbante che taglia ormai trasversalmente tutti i generi letterari». Insomma, una sorta di super-genere che tiene nella sua rete l'intera letteratura. Una definizione del fantastico assai diversa da quella formulata da Todorov ne «La letteratura fantastica», secondo cui questo genere sarebbe «una manifestazione (l'unica pubblicamente consentita) della coscienza sporca dell'età positivista e come tale, destinata all'estinzione dopo l'avvento della psicoanalisi». Per Ghidetti si tratta, invece, di un «risarcimento nei confronti di una ottusa e grigia razionalità, esorcismo di arcaici terrori, esperienza angosciosa della tensione fra reale e possibile», oppure, più semplicemente, «turismo lungo le rive d'Acheronte, comunque un antidoto, in dosi mitridatiche, contro il mito delle magnifiche sorti e progressive, sciaguratamente coltivato, come si sa, fino alla disfatta del siècle stupide».

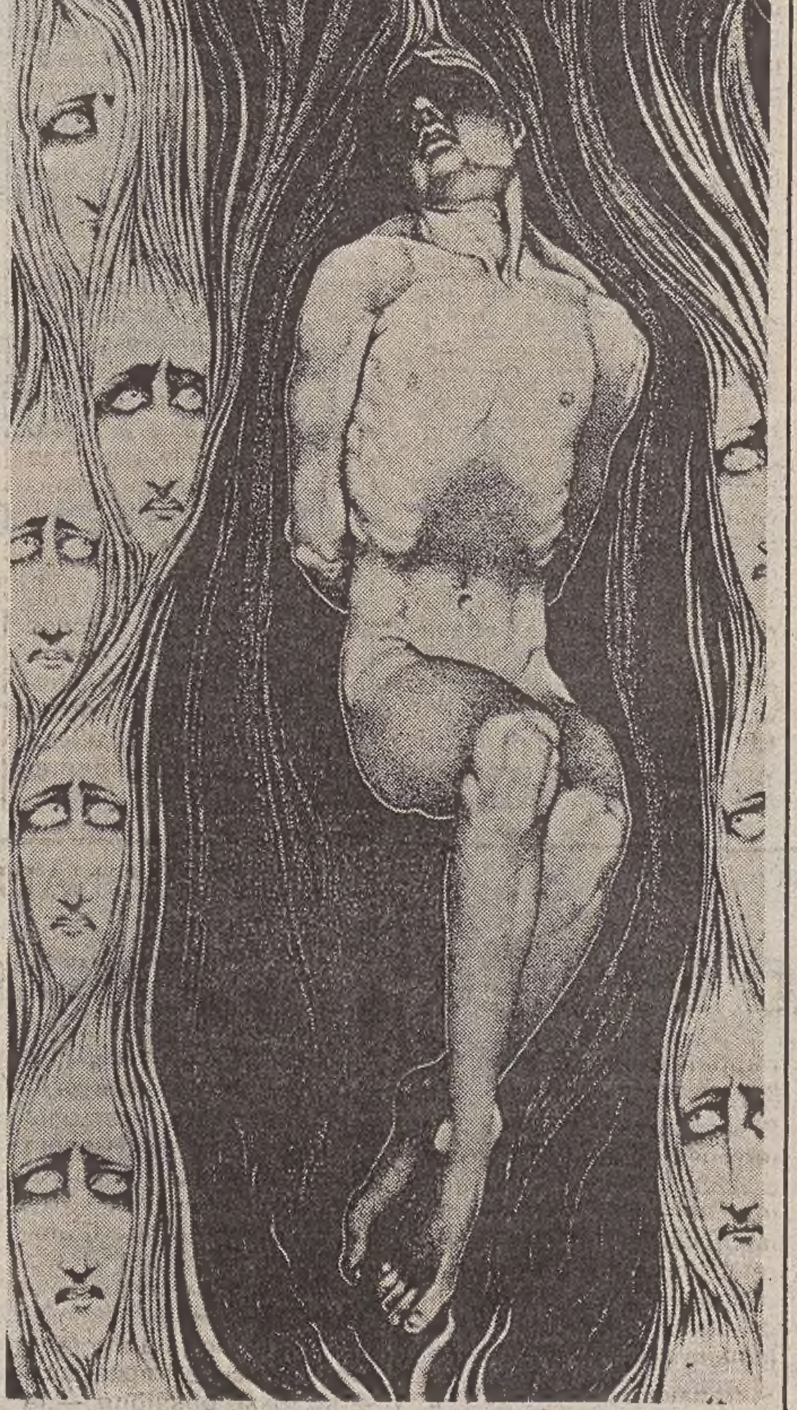
Se le cose stanno così, allora la pubblicazione di «Notturno italiano» e adesso del «Sogno della ragione» da parte degli Editori Riuniti, una casa editrice legata alla sinistra storica, rende ancora più significative le implicazioni ideologiche enunciate da Ghidetti. Se un editore che ha i suoi fondamenti nel materialismo storico («Il Capitale» di Karl Marx resta il best-seller più venduto), ha rivolto la sua attenzione ad autori raffinati e sensibili al fantastico come Henry James e Villiers de l'Isle-Adam, E.T.A. Hoffmann e Balzac, Borges e Bioy Casares, vuol dire che la ragione, ormai ben consolidatasi, non ha più paura dei suoi sogni. Vuol dire che ha scoperto con piacere ed entusiasmo di averne diritto, necessità.

I sogni della ragione sono come quelli della vita psichica. Sono valvole di scarico essenziali al mantenimento dell'ecosistema mentale. Una ragione perennemente con gli occhi sgranati sulla realtà esterna sarebbe destinata, quella sì, alla follia.

In questo scenario, in cui il materialismo recupera alcune dimensioni culturali tradizionalmente definite «irrazionali», ribaltamento si succede a ribaltamento e i testi fantastici di Tomasi di Lampedusa e di Calvino, di Marinetti e Tarchetti, di Landolfi e di Buzzati, non vanno più considerati scheletri nell'armadio, ma tesori la cui mappa si sta sempre più arricchendo di riferimenti, indicazioni, dettagli.

Una mappa di cui Ghidetti fornisce le istruzioni per l'uso: «La malagevole approssimazione al cuore del fantastico — scrive nel saggio su Calvino — è possibile solo seguendo itinerari poco battuti, tortuosi e in ombra, piuttosto che la via diretta aperta da dichiarazioni e riflessioni sulla poetica e il mestiere dello scrittore».

Itinerari notturni nella regione dei sogni. Sogni della ragione che non producono più terribili mostri, ma fantasie liberatorie ed eccitanti esperienze estetiche. Sogni che, una volta sveglia, la ragione non vorrà dimenticare.



L'invenzione di mondi paralleli evita la fuga della ragione nella follia. Secondo Ghidetti l'incubo, come questo «Overloaf» di Vernon Hill, allenta la morsa dei problemi quotidiani.

LIBRI

Parola di Colombo!

Il romanzo di Marlowe: un'ironica controstoria

Recensione di
Luciano Comida

Stephen Marlowe: «Il viceré del Nuovo Mondo», (Rizzoli editore, pagg. 723, lire 25 mila).

Ottobre 1492, Oceano Atlantico. Le tre caravelle, Nina, Pinta e Santa Maria stanno navigando da ormai un mese senza vedere terra; tra l'equipaggio serpeggiano sconforto e paura, desiderio di tornare indietro e di non seguire più la folle impresa dell'ammiraglio Cristoforo Colombo, tutto proteso a raggiungere il Catai.

La parola non detta ma da tutti pensata è «ammutinamento». A distanza di anni, Colombo rievoca quei drammatici giorni e riflette sull'ammutinamento, dicendo che gli spettatori sono generalmente portati a tifare per i ribelli, e cita gli esempi del Bounty e del Caine, dove gli ammutinati sono belli e simpatici e i comandanti brutti e odiosi.

Lui stesso, Cristoforo Colombo, non è bello ed è spinto da una mania, quella di arrivare alle Indie attraversando l'Oceano. E' comprensibile perciò l'atteggiamento dei marinari. Ma come, si dirà, Colombo nel 1500 conosce e cita il comandante Bligh e il tenente Christian del Bounty vissuto due secoli dopo? E il capitano Queeg e Humphrey Bogart apparsi quattrocentocinquant'anni più tardi?

Certo, tutto è possibile nel romanzo. E «il viceré del Nuovo Mondo» dell'americano Stephen Marlowe è appunto un romanzo.

Con un gran ritmo, intessuto di amori, viaggi, fughe, inseguimenti, colpi di scena, Marlowe finge che Colombo, ormai vecchio, narri la propria vita e le proprie imprese.

Il personaggio sta a cavallo del suo tempo e del nostro

Come si vede, è la classica situazione di partenza del romanzo storico contemporaneo (da «Sinuhe l'egiziano» a «L'azteco»).

Ma ciò che distingue il libro di Marlowe sono lo stile e il tono. Uno stile molto disinvolto, colloquiale, ma capace di improvvise, vigorose impennate.

Se infatti il personaggio Colombo è totalmente immerso nella realtà del proprio tempo, schiavo dei costumi e della mentalità del tardo Quattrocento, un po' piatto e pedante, non simpaticissimo, al contrario il Colombo narratore è effervescente, ricco di humor, davvero delizioso conversatore.

Può così rimpiangere, al trionfale ritorno dalle Americhe, l'assenza dei rotocalchi che l'avrebbero immortalato ritto sulla sua caravella con una bandiera in mano; può lamentare la mancanza della Tv al momento dello sbarco in America: «Armstrong sulla Luna sì, e io niente».

In tutto il corso del lungo romanzo, insomma, Marlowe gioca con la storia e le sue verità. Rifacendosi a Salvador Mederiaga, il più affascinante biografo di Colombo, lo fa figlio di ebrei spagnoli convertiti e rifugiatisi a Genova (una tesi che non convince per vari motivi. Ne accenniamo solo due: a Genova non esisteva una colonia ebraica e, soprattutto, il padre di Colombo nel 1447 venne nominato Custode della Porta dell'Olivetta. Lo sarebbe diventato se fosse stato uno straniero, ebreo e convertito di recente? No di certo).

Marlowe fa inoltre diventare Colombo «assaggiatore» di Rodrigo Borgia, per il quale rischia di morire avvelenato in uno degli episodi più belli (e più inventati) dell'intero romanzo.

Nella realtà, Colombo nel 1477 andò in Irlanda con un convoglio mercantile; a Galway apprese che erano arrivate fin là «due persone attaccate — così scrisse il vero Colombo in una lettera — a due tavole da naufragio, un uomo e una bella donna». Da questo insignificante accenno, Marlowe costruisce per il proprio Colombo una storia d'amore romanticissima e drammatica, totalmente inventata.

Ma dove Marlowe mente, è sui rapporti di Colombo con gli indiani. Quello vero pensò subito a renderli schiavi e a sfruttarli: «Sono pronti — scrisse — a essere comandati e costretti al lavoro». Tanto che il padre domenicano Las Casas, amico di Colombo, anni dopo scriveva: «Non avrebbe dovuto pronunciare mai quelle parole, perché da esse cominciò il trattamento malvagio inflitto in seguito agli indiani da lui stesso e dai suoi successori».

Il vero Colombo, insomma, fu un personaggio iroso, gretto e monomaniaco (il miraggio del Catai e delle Indie era un'autentica ossessione), e forse neanche simpatico. Il Colombo di Marlowe, al contrario, un irresistibile narratore.

CONGRESSO

Il pensiero medievale

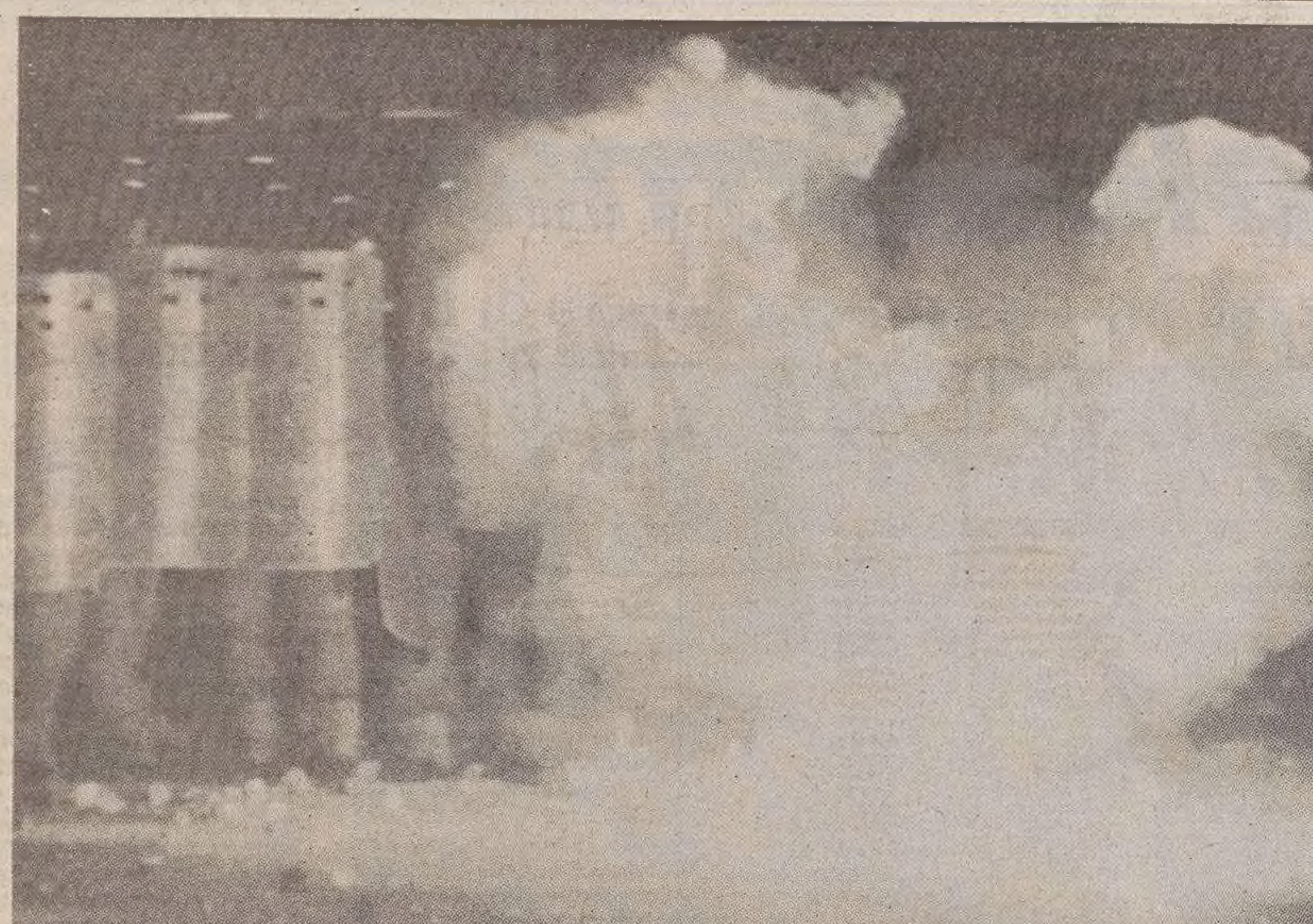
HELSINKI — toccherà all'Italia l'importante ruolo di aprire, con una relazione di base, il quinto Congresso internazionale di filosofia medievale che si svolgerà a Helsinki, in Finlandia, da oggi fino al 29 agosto. Titolo dell'edizione 1987 del Congresso (che si svolge ogni cinque anni in un paese diverso) è «Conoscenza scientifica e scienze nella filosofia medievale».

A tenere il discorso d'apertura, dal titolo «Forme di conoscenza e ideali di sapere nella cultura medievale», sarà Tullio Gregoriy, accademico dei Lincei e docente di storia della filosofia all'Università «La Sapienza» di Roma, dov'è anche direttore dell'Istituto di Filosofia.

Gregory identificherà nel binomio Cristianesimo-filosofia, e quindi nella «Philosophia Christi», la riduzione delle discipline filosofiche in una densità nuova, poiché consegue quella pienezza di conoscenza vanamente cercate dalla filosofia pagana, realizzando un sapere che trova il suo fondamento nella Bibbia.

Ma un mutamento radicale nella cultura medievale si ebbe — secondo Gregory — quando un diverso concetto di «ratio» si propose all'Occidente latino attraverso la conoscenza di nuovi testi filosofici e scientifici greci e arabi tra il XII e il XIII secolo con la scoperta di una cultura profana e di una «ratio naturalis» che trova il suo culmine nell'astronomia.

[r. d. s.]



Nuovi scontri nella Corea del Sud

SEUL — La città di Koje, sulla costa meridionale della Corea del Sud, è stata anche ieri teatro di scontri fra la polizia e gli operai dei cantieri navali Daewoo, da diversi giorni in sciopero. Sabato uno di essi, Lee Suk-Kyu, 22 anni, è stato ucciso dai frammenti di un candelotto lacrimogeno, diventando la prima vittima delle agitazioni sindacali in corso da un mese in tutta la nazione. Circa 500 persone hanno circondato ieri la salma del giovane nel timore che questa possa essere trafugata per far sparire ogni prova. Così quando alcuni poliziotti hanno cercato di convincere la folla a permettere il trasferimento del cadavere in un altro ospedale, meglio attrezzato per condurre l'autopsia, questa ha reagito con violenza e un agente è rimasto gravemente ferito. Altri tafferugli si sono registrati quando i tutori dell'ordine hanno iniziato a sparare gas lacrimogeni per impedire a un migliaio di operai di uscire dai cantieri Daewoo dove avevano organizzato un corteo.

OSTAGGI: PARIGI FA IL PUNTO

«Teheran è la chiave»

Sottolineato l'impegno siriano - Waite presto libero?

PARIGI — Il ministro degli esteri francese, Jean Bernard Raimond, ha affermato che, secondo il governo di Parigi, «la chiave» per risolvere il problema degli ostaggi in Libano «è a Teheran» e che la Siria sta facendo quanto è nelle sue possibilità per ottenere la liberazione. Rispondendo alle domande della stampa nel corso di un dibattito televisivo, il capo della diplomazia francese ha assicurato che il governo di Chirac ha scelto di dare priorità al problema degli ostaggi «perché è dovere della Francia proteggere i suoi cittadini».

Venerdì scorso a Beirut, la «Jihad islamica» che ha sotto il suo controllo tre francesi — il giornalista Jean-Paul Kauffmann e i diplomatici Marcel Carton e Marcel Fontaine — aveva fatto leggere a Kauffmann e Carton comunicati in cui si afferma che il governo francese ha scelto, in maniera di ostaggi, la via dell'immobilismo. Raimond ha quindi precisato che la Francia «ha privilegiato i rapporti con gli Stati perché auspichiamo di avere interlocutori validi».

Per quanto riguarda Siria e Iran, il ministro ha osservato che «la Siria, attualmente, farebbe tutto il possibile per aiutarci nella liberazione degli ostaggi», ma ha sottolineato che «la chiave fondamentale è a Teheran». Se «la Siria potesse — ha detto Raimond — ci aiuterebbe».

Sulla vicenda degli ostaggi in Libano, il quotidiano domenicale francese «Le Journal Du Dimanche», citando fonti dei servizi segreti siriani, afferma che sarebbe in atto una certa tensione tra gli «hezbollah» libanesi, che hanno direttamente o indirettamente il controllo sugli ostaggi, e il governo di Teheran.

Secondo quest'ultimo — scrive il giornale — nessun negoziato con l'Occidente deve essere intrapreso prima delle elezioni francesi e statunitensi del prossimo anno, mentre gli «hezbollah» desidererebbero affrettare la liberazione dei 17 militanti in carcere nel Kuwait.

Notizie intanto sulla sorte di Terry Waite, l'inviato della chiesa anglicana tenuto in ostaggio in Libano da estremisti musulmani: «sarà liberato molto presto» in cambio di un riscatto di cinque milioni di dollari. Lo ha reso noto il settimanale filo siriano «Ash-Shiraa».

RITARDI NELLA ROTTA

La Bridgeton lascia il convoglio

La Camera Usa critica sulla politica di Reagan

MANAMA — Il convoglio formato dalle petroliere kuwaitiane ribatezzate Usa e dalle navi di scorta americane si è diviso in due. La superpetroliera «Bridgeton» si è staccata e procede da sola, con la scorta del cacciatorpediniere «Kidd» e della portaelicotteri «Guadalcanal» verso lo stretto di Hormuz. Le altre petroliere «Sea Isle City», «Ocean City» e «Gas King» sono invece rimaste più indietro, insieme ai cacciatorpedinieri «Hawes» e «Klakring».

Queste cinque navi, dopo essere stati all'ancora per dodici ore un'ottantina di chilometri al largo del Bahrain, hanno ripreso a navigare alle 15.00 di ieri (14.00 ora italiana). In un primo tempo si era pensato che stessero aspettando la «Bridgeton» ma poi questa è stata avvistata da una troupe della Nbc, a bordo di un elicottero, circa 160 chilometri più a Sud-Est. Ancora più avanti sono stati visti gli elicotteri cacciamine decollati dalla «Guadalcanal».

A Washington, intanto, continua l'azione di critica dell'operazione «raflagging» decisa da Reagan. Un rapporto elaborato da una commissione della Camera dei rappresentanti afferma infatti, che la decisione è stata presa più per contenere l'influenza sovietica nel Golfo Persico che per garantire la libertà di navigazione.

La relazione, che è stata pubblicata sabato ma non ha ottenuto l'approvazione dei repubblicani che fanno parte della Commissione, biasima il governo per aver acconsentito a reimmatricolare le petroliere kuwaitiane sotto bandiera americana «senza significative consultazioni» col Congresso o con gli alleati europei.

Il documento descrive l'operazione di reimmatricolazione come «un programma le cui implicazioni non erano state ovviamente ponderate in precedenza e il cui contributo agli obiettivi americani a lungo termine nella regione è nel migliore dei casi indistinto».

Stando alla relazione, in realtà l'amministrazione del Presidente Ronald Reagan non si è proposta di riaccattivarsi la fiducia dei paesi arabi moderati, di giungere a una sollecita conclusione della guerra tra Iran e Iraq o di prevenire la diffusione del fondamentalismo islamico.

L'aviazione irachena ha bombardato, per la seconda volta nel giro di 24 ore, gli impianti petrolchimici che sorgono nel porto iraniano di Bandar Khomeini. L'Ina, agenzia ufficiale di Bagdad, ha riferito che all'incursione, avvenuta alle 11.28 (9.28 ora italiana), hanno preso parte 36 cacciabombardieri. Questi hanno prima distrutto le batterie di missili terra-aria poste a difesa delle installazioni industriali e quindi hanno martellato nuovamente la zona, già attaccata lunedì e sabato.

UNA TERZA AUTOPSIA E' STATA CHIESTA DALLA FAMIGLIA

La salma di Hess senza pace

Arrestati a Wunsiedel quasi novanta neonazisti - Il cimitero resterà chiuso

MONAOCO — Non c'è pace per i resti mortali di Rudolf Hess: dopo due autopsie essi saranno esaminati nelle prossime ore da esperti della polizia criminale di Monaco scelti dalla famiglia.

«Li ho incaricati di stabilire se mio padre abbia veramente stretto tra le mani il cavo elettrico con il quale si sostiene si sia strangolato», ha rivelato il figlio dell'ex gerarca nazista al giornale «Bild» che ne pubblica le dichiarazioni. Wolf-Ruediger Hess ha ceduto al popolare giornale l'esclusiva di tutta la vicenda.

Per il figlio di Hess le due autopsie eseguite nei giorni scorsi — una su ordine delle autorità alleate e l'altra per desiderio della famiglia — non sono state sufficienti per stabilire la realtà dei fatti.

«Mio padre non può essersi suicidato», ha ripetuto più volte Wolf-Ruediger nei giorni scorsi avanzando il dubbio che Hess sia stato assassinato o, perlomeno, «aiutato a morire».

I nuovi esami necroscopici saranno eseguiti presso l'istituto di medicina legale dell'università di Monaco da dove, se non interverranno elementi nuovi, il feretro sarà fatto partire mercoledì mattina giusto in tempo per il funerale che si svolgerà nel primo pomeriggio nel piccolo centro di Wunsiedel.

Se gli esperti di Monaco stabiliranno che le mani di Hess hanno in effetti esercitato una forte pressione attorno ad un cavo elettrico — sempre che ne siano rimaste le tracce — Wolf-Ruediger si metterà probabilmente il cuore in pace.

La «Bild» pubblica anche le ultime volontà di Hess, il quale chiede, in caso di grave malattia, di non essere tenuto in vita artificialmente e afferma di non volere la cremazione dopo la morte.

Wolf-Ruediger rivela inoltre di avere espresso il desiderio che durante la cerimonia di lunedì a Wunsiedel vengano eseguiti in chiesa la Marcia funebre dal Crepuscolo degli dei di Wagner e il «Deutschland erwache» (Svegliati Germania), un inno che veniva spesso eseguito ai tempi del nazismo. Il parroco del piccolo centro bavarese si sarebbe tuttavia opposto.

Dopo le manifestazioni filonaziste di sabato al cimitero di Wundiesel — 88 persone in totale sono state arrestate, secondo un annuncio di ieri della polizia — la situazione si è tranquillizzata dato che è stato impedito l'accesso a chiunque. Il cimitero resterà chiuso fino al giorno del funerale.

Per scoraggiare le dimostrazioni, è stato confermato che la salma giungerà sul posto solo immediatamente prima della cerimonia funebre.

Wunsiedel — Una scena che si è ripetuta frequentemente, in questi giorni, per le strade di Wunsiedel, il paesino al confine con la Cecoslovacchia che ospiterà le spoglie mortali di Hess: alcuni neonazisti vengono tratti in arresto dopo aver inscenato una manifestazione non autorizzata.

OGGI RISCHIANO IL POSTO 19 MILA MINATORI

I neri alla resa dei conti

Lo sciopero entra nella terza settimana senza ammorbidimenti

JOHANNESBURG — Lo sciopero dei minatori neri sudafricani entra oggi nella sua terza settimana senza alcun segno di ammorbidimento nelle posizioni del sindacato né delle proprietà e con almeno 19 mila lavoratori che rischiano di essere licenziati in tronco in quattro miniere d'oro e due di carbone se non si presenteranno al lavoro stamane.

La scorsa settimana, undicimila lavoratori sono stati licenziati in tronco per non aver accettato l'ultimatum delle società proprietarie delle miniere, soprattutto del colosso «Anglo American», il più colpito dall'agitazione, che vede impegnati oltre 320 mila minatori.

Venerdì scorso, l'Anglo American ha annunciato che licenzierà sedicimila lavoratori che prestano la loro opera in tre miniere d'oro se non si presenteranno al lavoro oggi. Altri tre-quattromila rischiano la stessa sorte nelle miniere di carbone di Springfield e New Denmark, sempre di proprietà dell'Anglo American.

L'altra industria mineraria, «Gencor», ha ammonito 24 mila minatori circa la possibilità di «misure disciplinari», ma non ha fatto riferimento specifico al licenziamento in tronco.

Lo sciopero dei minatori è iniziato il 9 agosto dopo l'interruzione delle trattative fra il sindacato nazionale «Num» e le società proprietarie su un 30 per cento di aumento salariale e altri benefici che mirano al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei minatori neri.

Ieri il portavoce del Num, Marcel Golding, ha reso noto che i minatori hanno già deciso di ignorare gli ultimatum di oggi e quindi lasceranno le miniere.

VENTIMILA IN PIAZZA

Protesta a Panama

Chiedono «un governo decente»

PANAMA — Ventimila donne hanno marciato sabato lungo le strade del centro di Panama per sollecitare la riapertura dei giornali e delle stazioni radio chiuse d'autorità dal governo del presidente Eric Arturo Delvalle.

Non si sono visti poliziotti o militari lungo l'itinerario del corteo, organizzato dalla «Crociata nazionale civica».

Le partecipanti alla manifestazione erano vestite di bianco oppure agitavano fazzoletti dello stesso colore (divenuto il simbolo della protesta contro le autorità), scandendo slogan come «Aprite la Prensa» e «Voglio un governo decente e legittimo per i miei figli».

Il principale organo dell'opposizione «La Prensa», e altri due giornali, «El Siglo» ed «Extra», hanno dovuto sospendere le pubblicazioni lo scorso 26 luglio dopo avere sollecitato le dimissioni del generale Manuel Antonio Noriega, comandante delle forze armate e «uomo forte» del regime.

Le emittenti radiofoniche «Kw Continente» e «Radio Mundial» sono state chiuse dopo aver mandato in onda trasmissioni giudicate pericolose per l'ordine pubblico.

La manifestazione non ha causato disordini né ha suscitato reazioni da parte della polizia o del governo.

LO SCANDALO CHE HA TRAVOLTO LA BANCA FEDERALE TEDESCA

C'è una talpa alla Bundesbank

La segretaria del presidente coinvolta in una truffa di miliardi alla Volkswagen

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — La gente chic di Francoforte non beve birra ma vino, e sidro quando è la stagione giusta. Anneliese Klomfass, 41 anni, bionda e attraente, era solita sorseggiare il suo bicchiere di «Blanc de blancs» al «Volkswirt», un locale esclusivo frequentato da artisti, banchieri e agenti di borsa, e qui a cena, una sera di dieci anni fa, conobbe Joachim Schmidt, 38 anni, brillante broker di «Meinhattan», come con un gioco di parole un po' provinciale viene chiamata la capitale della finanza tedesca, che sorge appunto sulle rive del Meno (Mein).

Anneliese fino alla settimana scorsa era forse la segretaria più potente d'Europa. Bisognava passare da lei per conferire con Karl Otto Poehl, il presidente della Bundesbank, e i segreti che avrebbe dovuto custodire erano più allettanti di quelli della sua collega che «aiuta» il cancelliere. Le carte «top secret» di Bonn al massimo tentano qualche spia orientale, ma per conoscere ciò che sapeva Anneliese si era pronti a sborsare milioni.

Quando prima di Ferragosto la polizia federale è piombata nel suo ufficio, Karp Otto Poehl ha esclamato: «Mio Dio, anche questo». Ma non avrebbe mai pensato che la perquisizione era stata ordinata per «colpa» della sua segretaria, l'efficiente e così gentile Anneliese, sempre pronta a fare straordinari, a restare inchiodata alla scrivania anche per dodici ore al giorno.

Il giudice istruttore di Brauschweig, Carl Hermann Retemeyer, che da febbraio indaga su una colossale truffa ai danni della Volkswagen, gli ha spiegato che la sua segretaria ne era una delle sue figure chiave, e Poehl si è limitato a scuotere la testa e a ripetere: «Non è possibile».

Fraulein Klomfass non è stata neppure arrestata, anche se è stata accusata di corruzione e ha perso il posto. Non ha fatto commenti, non ha cercato di difendersi.

Schmidt, con altri complici all'interno della Volkswagen, aveva messo in azione un marchingegno che in qualche anno ha «fruttato» 480 milioni di marchi, circa 350 miliardi di lire, pari ai guadagni di un intero anno della «casa» automobilistica. In sintesi, questa società di truffatori dal colletto bianco acquistava dollari per poi rivenderli alla «VW» quando la quotazione della valuta americana saliva, lucrando sulla differenza. Tutto è andato bene fino a quando il dollaro non è cominciato a scendere precipitosamente.

I suoi amici hanno perso il posto o sono finiti in galera, mentre lui è il solo a essere riuscito a fuggire all'estero. Sempre grazie all'aiuto di Anneliese, sostiene il giudice, che lo ha avvertito in tempo. Ma qualche giorno fa, uno sconosciuto ha chiamato una società di consultazione finanziaria di Francoforte offrendo di dare «indicazioni utili sul nascondiglio di Schmidt» in cambio dell'uno per cento della somma truffata, alla VW, cioe 4,8 milioni di marchi, tre miliardi e mezzo di lire. La casa automobilistica ha offerto invece una ricompensa di appena 55 mila marchi, quaranta milioni di lire scarsi.

CONGRESSO INTERNAZIONALE A STOCCOLMA

«Noi verdi siamo il futuro d'Europa»

Queste le aspirazioni, ma in realtà il movimento è troppo diviso

STOCCOLMA — I verdi d'Europa, che nei prossimi giorni terranno il loro terzo congresso internazionale a Stoccolma, si preparano a questo appuntamento tra crescenti aspirazioni a dominare la politica europea del prossimo secolo, sulla scorta di una serie di impressionanti successi nelle più recenti consultazioni elettorali.

Nella Germania federale, il partito verde più «antico» d'Europa ha portato i suoi voti dal 5,6 all'8,3 per cento nelle elezioni parlamentari di gennaio, in Italia l'alleanza dei gruppi ecologisti ha conquistato 13 seggi alla Camera, e in Belgio, Lussemburgo, Austria e Svizzera i verdi hanno fatto la loro prima comparsa in Parlamento.

In Svezia, i sondaggi rilevano un sostegno che arriva al dieci per cento, e si apre la prospettiva, per le elezioni dell'anno prossimo, di una rottura del monopolio di cui per la maggior parte del secolo hanno goduto i cinque maggiori partiti del paese.

«Ci sono buone possibilità che i verdi dominino la politica europea del prossimo secolo», afferma Pehr Gahrton, fondatore dei verdi svedesi e co-segretario del coordinamento dei verdi europei.

«Il movimento verde — aggiunge — è nella stessa posizione dei socialdemocratici all'inizio del Ventesimo secolo e dei liberali ai primi dell'800».

Ad aumentare la credibilità del movimento hanno contribuito il disastro nucleare di Chernobyl e l'inquinamento del Reno provocato lo scorso novembre dall'incendio della Sandoz, mentre in tutta l'Europa la coscienza dei danni causati dalla distruzione di foreste e fiumi, e la paura per i rischi dell'energia nucleare si sono trasformate in forza politica.

E tuttavia, se da una parte esiste un largo accordo su ciò a cui sono contrarie le vaste coalizioni verdi di ambientalisti, attivisti religiosi, oppositori delle armi nucleari, sostenitori dei diritti degli animali e femministe, le cose sono più difficili per quanto riguarda gli obiettivi in positivo.

La maggioranza dei partiti verdi europei, secondo Gahrton, è contraria all'energia e alle armi nucleari, alla Nato e al Patto di Varsavia, alla Comunità europea, alle multinazionali, all'inquinamento e alla politica tradizionale, mentre sostiene la politica del «piccolo è bello», che pone le preoccupazioni ambientali davanti alla crescita economica.

Ma al congresso dei verdi tedeschi, nel maggio scorso, sono venute allo scoperto le divergenze tra i «realisti», favorevoli a una collaborazione pragmatica con i socialdemocratici, e i fondamentalisti che si oppongono a trattare con il «sistema».

Alla fine hanno prevalso i fondamentalisti, ma intanto è emersa una terza fazione, i «neutrali», e i realisti hanno portato la questione in pubblico, senza preoccuparsi dell'unità del partito.

«Con una strategia di pura protesta non saremo altro che i buffoni del Parlamento», ha detto il parlamentare verde realista Hobert Kleinert dopo la divisione.

In Austria, i tentativi di formare un unico partito dalla vaga alleanza tra gli otto ambientalisti che siedono in Parlamento, è fallito.

I partiti del Belgio francofono e di quello di lingua fiamminga, con nove seggi in Parlamento, lavorano in stretta collaborazione.

I verdi francesi, senza alcun rappresentante in Parlamento, sono i più deboli in Europa.

E c'è anche il rischio che i verdi soccombano al loro stesso successo. La coscienza ecologica che hanno contribuito a sviluppare ha costretto infatti i partiti europei di ogni colore a darsi battaglia per conquistarsi i voti verdi. Alcuni governi europei hanno creato un ministero per l'ambiente, e nella Germania Federale e in Gran Bretagna le opposizioni si spostano sempre più su posizioni anti-nucleari.

«Non c'è pericolo che noi diventiamo superflui — afferma tuttavia Gahrton — perché non è possibile combinare l'ideologia della crescita con la difesa dell'ambiente».

Sul Bianco contro il cancro

PARIGI — Sono arrivati in cima al Monte Bianco, sul «tetto d'Europa», guidati da una speranza inattaccabile: quella di vincere, a forza di volontà, la loro tremenda malattia. Protagonisti della straordinaria e commovente impresa, seguita passo passo da un'équipe di medici e di giornalisti, sono sette giapponesi: tre donne e quattro uomini fra i 47 e i 60 anni, tutti ammalati di cancro. Ieri una bufera si è abbattuta sulle cime della montagna. Nevicava fitto, la visibilità non superava i dieci metri, tirava un vento che portava via, faceva molto freddo. Per questo la pattuglia degli alpinisti giapponesi si è divisa: in tre hanno potuto raggiungere la vetta, e piantare nel ghiaccio la bandiera della vittoria. Gli altri quattro, sofferenti per le durissime condizioni atmosferiche, hanno dovuto fermarsi a quota 4.362 metri, nel rifugio «Vallot». Li ha portati fino a Chamonix il cancerologo Jinro Itami, che dirige la clinica di Shibata nel Giappone occidentale. E' l'inventore della «terapia della montagna». Itami sostiene che il cancro è una malattia psicosomatica, e che necessita pertanto di un «trattamento mentale»: bisogna affrontare l'angoscia del male, dominarlo. Bisogna vincere la paura. Coabitare con l'idea della morte. L'ascensione dei sette giapponesi si era iniziata venerdì mattina. La televisione ce li ha mostrati sorridenti, sotto il peso di zaini giganteschi. Da Saint Gervais sono arrivati, con un trenino, al rifugio «Nido d'aquila», situato a 2.400 metri. Di lì è iniziata la salita: la prima tappa, due ore di marcia, si è conclusa al rifugio «Teste rosse», a 3.167 metri, dove la comitiva ha trascorso la prima notte. Erano con loro una dozzina di guide francesi e giapponesi, che trasportavano fra l'altro le bombole d'ossigeno. Le tre donne e i quattro uomini in lotta con il cancro sono ripartiti la mattina di sabato e hanno raggiunto il rifugio «Gouter», a 3.863 metri. Si erano tutti allenati con cura per questa impresa: in Giappone avevano scalato per due volte il monte Fuji (3.776 metri). La notte di sabato, alle 3, sono ripartiti per l'assalto finale.

(g. s.)

OTTO MORTI

Altra strage dei sikh nel Punjab

NUOVA DELHI — Presunti terroristi Sikh hanno ucciso ieri a colpi di arma da fuoco sette persone nel Punjab, e hanno massacrato a colpi di ascia un prete induista.

Nel frattempo secondo l'agenzia indiana «Uni» uno dei terroristi sikh più ricercati, Resham Singh Malljohri, della forza di assalto del Khalistan, è rimasto ucciso ieri pomeriggio in uno scontro a fuoco con la polizia.

A Malljohri si attribuiscono parecchi assassini, e il suo gruppo terroristico è responsabile dell'uccisione di oltre 400 persone quest'anno nel Punjab, e di diversi attentati terroristici a Nuova Delhi e in altre città indiane. A quanto riferisce la Uni, il terrorista aveva aperto il fuoco sugli agenti di polizia che stavano effettuando una perquisizione nelle case del villaggio di Chamkaur Sahib, alla ricerca di armi.

Vicino a Nuova Delhi, intanto, i progetti per l'espansione dell'aeroporto internazionale «Indira Gandhi» hanno provocato gravi incidenti in seguito al rifiuto degli abitanti di una zona vicina ad abbandonare quel territorio. Gruppi di manifestanti hanno cominciato a lanciare sassi contro gli automezzi diretti allo scalo aereo, o che ne tornavano, e contro pattuglie di polizia.

IX ANNIVERSARIO

Natalia Miot ved. Ferluga

La figlia NIVES, il genero e la nipote La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 24 agosto 1987

SuperBingo Italia
CONTROLLATE I NUMERI

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 33 / L. 800 — Lunedì 24 agosto 1987

SuperBingo Italia
CONTROLLATE I NUMERI

Ieri città vuota: i triestini in gita o al mare

Un nuovo esperimento di chiusura del centro? No, semplicemente il risultato di una giornata di tempo discreto che ha spinto i triestini sulle spiagge. Ed ecco corso Italia, nell'immagine di Italfoto, deserto come non mai. Forse nemmeno a Ferragosto la città si era tanto svuotata. Tutti al mare o a fare la fila ai valichi di frontiera ieri ancora superaffollati. L'eco delle masse, però, in pieno centro non è arrivata proprio.

L'IMMEDIATO ALLARME EVITA GUAI PEGGIORI

Fuoco in un magazzino dell'ospedale Maggiore

Il vigile Roberto Sgroi indica il punto dove è scoppiato l'incendio. (Italfoto)

Incendio in piena notte nel reparto lavanderia dell'ospedale Maggiore. Il fuoco è divampato al primo piano, sopra la lavanderia vera e propria, nel deposito dove si trovano stipate circa 600 coperte. Alle 23.40 tutto era a posto nel locale: lo aveva accertato il vigile del fuoco della cooperativa Santa Barbara, Roberto Sgroi (26 anni, via Moncenigo 4) il quale aveva controllato il magazzino e timbrato il cartellino-orario.

«Stavo recandomi al reparto farmacia per un controllo in quel settore dell'ospedale — ci ha detto — dove avrei dovuto timbrare alle 0.20, quando ho avvertito un acre odore di fumo. Ho subito avvisato via radio il mio collega che stava svolgendo un altro giro e l'ho chiamato. In questi casi è sempre meglio essere in due».

Così i due pompieri hanno raggiunto la lavanderia, sono saliti al primo piano ma una densa cortina di fumo li ha bloccati al punto che non riuscivano nemmeno a raggiungere l'idrante posto vicino alla porta. Ne hanno preso un altro e hanno telefonato ai vigili del fuoco: mancavano esattamente dieci minuti all'una.

Dalla caserma centrale di largo Niccolini sono uscite le autobotti e l'autoscala con la campagnola radio del capo reparto Strauss. Il caposquadra Giordani e i suoi uomini con gli autoprotettori hanno raggiunto il deposito e hanno lavorato per due buone ore prima di concludere l'intervento.

Ieri mattina, alle 11 il capo reparto Bertizzolo ha compiuto un sopralluogo per verificare i danni e accertare che non vi fossero altri pericoli.

L'incendio notturno ha provocato danni ingenti: una trentina di milioni circa. Oltre le coperte distrutte dal fuoco è andato completamente danneggiato l'impianto elettrico (il calore era così forte che il citofono interno si è mezzo sciolto) e bisognerà provvedere anche alla completa pitturazione del vasto locale.

E' il quarto incendio questo scoppiato nello stesso locale. Ma è anche il più grave dal punto di vista dei danni. Le cause sono ancora da scoprire. Se si esclude la dolosità si deve pensare a un'autocombustione.

Dopo gli incendi precedenti il responsabile del guardaroba e della lavanderia, Martinelli, aveva dato disposizione che le coperte rimanessero in lavanderia 24 ore prima di venir immagazzinate e questo perché le coperte, uscite caldissime dalle macchine lavatrici e disinfestatrici, potessero raffreddarsi. Sono coperte che hanno fibre sintetiche per cui l'autocombustione è possibile.

Sempre dopo i primi incendi era stata anche ventilata l'ipotesi che ci fosse qualche incompatibilità tra i prodotti chimici usati per il lavaggio e le fibre tessili delle coperte per cui, una volte piegate e ammucchiate si verificava il fenomeno dell'autocombustione.

I risultati però di tali esami chimici non sono ancora noti. Per cui rimangono avvolti nel mistero gli incendi nel magazzino del reparto lavanderia dell'ospedale Maggiore.

[Willy Ragusin]

■

DENUNCIA. Sorpreso a guidare senza patente, il cittadino jugoslavo Roberto Palcic, di 18 anni, è stato bloccato dalla volante e denunciato a piede libero alla magistratura.

OPICINA

Scontro tra moto

Quasi un frontale tra due moto ieri pomeriggio sulla Opicina-Prosecco. E' accaduto poco dopo le 18. A bordo della sua Suzuky, Stefano Artico, 22 anni, via Aldegardi 25 procedeva in direzione di Prosecco. Sul sellino posteriore era seduto l'amico Guido Donvito. Secondo il racconto dell'Artico mentre stava superando un'autovettura è venuto a collisione con un'altra moto Suzuky. E' stato proprio il guidatore di quest'ultima, Mariano Carli, 38 anni, Basovizza 31, a riportare i danni maggiori. E' stato infatti accolto a Cattinara con prognosi di 60 giorni per la frattura della tibia sinistra. Lievi le conseguenze per gli altri due.

VERDI

Con la juta la spesa diventa ecologica

Borse di juta al posto dei sacchetti di plastica per la spesa. La proposta è della Lista verde alternativa che ha acquistato uno stock di borse di produzione artigianale da mettere in circolazione «a prezzo contenuto».

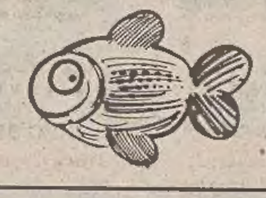
Eleganti, assicurano i promotori dell'iniziativa, i contenitori alternativi «saranno venduti attraverso il circuito militante e quello di gruppi e negozi dell'area ecologista». Scopo è quello di «stimolare i cittadini a usare materiali non inquinanti sia per la spesa sia come borse di uso comune».

Secondo la Lista verde, infatti, i sacchetti di plastica andrebbero completamente aboliti. «Negli ultimi vent'anni — spiega l'associazione in una nota — questo materiale ha invaso quasi ogni settore della nostra vita, con effetti devastanti sugli equilibri ecologici».

I proventi della vendita delle borse serviranno inoltre a finanziare le attività del Gruppo di ricerca tecnologie appropriate di Cesena.

A Giassico «incontro» con l'imperatore

Giassico ha rinnovato ieri il suo omaggio al «Kaiser» Francesco Giuseppe nel 139.o anniversario della sua nascita. Il piccolo borgo cormonese è stato letteralmente invaso da migliaia di persone che sono giunte anche da fuori regione. Numerosi sono stati i triestini che hanno raggiunto Giassico, dove ieri pomeriggio dopo la sfilata ha tenuto un concerto anche la banda «Refolo» di Servola nella caratteristica uniforme austroungarica. Quasi mille persone sono giunte dall'Austria tra le quali la principessa Heleonore von Thurm und Taxis che, nonostante i suoi ottanta e passa anni, non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento. (Foto Bumbaca)

FIPE ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE
29 LUGLIO 26 SETTEMBRE
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI TRIESTE
azzurro a tavola
rassegna gastronomica del pesce azzurro

LE «SERATE» DELLA SETTIMANA
GIOVEDÌ 27 AGOSTO — Ristorante «FABRIS» piazza Dalmazia 4 - Tel. 68988
Angudela - Bignè de sardoni co'l limon - Macaroni co'le sardele al basilico - Sardoni in crosta co'la salsa a la rucola - Sorbeto de limon co'l asedo - Boconzini de tonno al balsamico - Filetti de sgombro co'le zuchete - Budin con salsa de mirtili - Moka. Lire 30.000
SABATO 29 AGOSTO — Ristorante «TENDA ROSSA» st. Costiera 172 - Tel. 224214
Antipasto misto di sardoni, fichi e rucola - Spaghetti e risotto alla Tenda rossa - Brodetto di sgombri con polenta - Verdure di stagione - Strudel di mele - Digestivo della casa. Lire 25.000
Si fa riserva, in caso di mancanza sul mercato di singole qualità di pesce azzurro fresco, di apportare eventuali variazioni ai menù. I prezzi sono comprensivi di pane, servizio e coperto: le bevande restano escluse. Alle signore sarà riservato un simpatico omaggio.
SI CONSIGLIA DI PRENOTARE

TESTIMONIANZE SULLA RISSA A MYKONOS

Vacanza maledetta

Sono tornati stanchi e ancora spaventati da quella che ricorderanno come la peggiore vacanza della loro vita. Sono sette amici triestini (quattro ragazze e tre ragazzi) che si trovavano in Grecia, sull'isola di Mykonos con Guido Aghemo, Cristiano Marcuzzi e Roberto Dapinguente, i tre giovani che sono attualmente in carcere in attesa del processo che si terrà mercoledì prossimo.

Il primo è accusato di aver inferto una coltellata all'addome al carpigiano Dario Bassoli di 21 anni, mentre gli altri due devono rispondere di porto abusivo di coltello. «Cristiano e Roberto dovrebbero essere rimessi in libertà pagando una multa di un milione e mezzo ciascuno — spiega una delle ragazze —. Ma ci sono buone probabilità che anche Guido esca di prigione pagando una penale più salata. Non lo hanno accusato di tentato omicidio ma di lesioni aggravate».

Ma vediamo come è cominciata questa «vacanza maledetta». «Siamo partiti da Trieste con il traghetto — racconta una delle ragazze — giovedì 6 agosto. Il giorno 9 eravamo a Mykonos dove ci attendevano una dozzina di amici. L'isola in questo periodo è affollatissima. Ci saranno circa 20 mila italiani. Il mattino dopo, secondo i nostri programmi, avremmo dovuto partire per Santorini».

La «biondina» prende fiato e va avanti con il racconto. «Dopo aver piantato le tende in campeggio, la sera siamo andati al bar "Skandinavia", un posto molto frequentato dai giovani. Con me c'erano Guido, Roberto e Cristiano. Lì dentro erano quasi tutti ubriachi. Certi ragazzi hanno cominciato a spingerci senza un motivo. Non tirava aria buona. Alcuni individui sono venuti a molestarmi. Abbiamo cercato di lasciar perdere e far finta di non sentire le loro volgarità. Era il nostro primo giorno di vacanza, non volevamo attaccar briga... Aghemo ha preso le mie difese ed è uscito dal locale con questi italiani ubriachi. Il mio fidanzato Roberto e Cristiano sono invece rimasti nel bar.

«La rissa — prosegue — è avvenuta mentre eravamo ancora nel locale. Sul momento non abbiamo né visto né capito niente.

«Il gruppo si è ricongiunto dopo aver lasciato in pratica lo "Skandinavia". Mentre ci incamminavamo — spiega la ragazza — per raggiungere la piazza da dove partivano i taxi Guido ci ha raccontato in maniera concitata quello che era accaduto. Sono stati provocato e aggredito da alcuni ubriachi che mi avevano circondato — si è giustificato di fronte agli amici —. Non ci ho visto più e uno di loro mi è venuto addosso prendendosi una coltellata... . Roberto e Cristiano stavano rimproverando l'Aghemo quando è avvenuto il pandemonio.

«Un gruppo numeroso di giovani ci è venuto incontro gridando "a morte i veneti". Uno di loro impugnava una pistola. Sono intervenuti alcuni poliziotti in borghese che hanno compiuto una retata. Hanno perquisito anche Roberto. Aveva nascosto un coltello nelle mutande. Non aveva propositi bellicosi. Gli serviva solo in campeggio per tagliare il pane....

«E' stata una notte terribile. Dapprima siamo finiti tutti al pronto soccorso dove era stato trasportato il ragazzo ferito. Appena ho potuto sono scappata via da quel posto. Ma non è stata un'idea felice. Mi sono rifugiata in una spiaggia perché gli amici del ferito stavano cercando gli "altri veneti" per tutta l'isola.

«Alle 5 del mattino sono rientrata piena di paura in campeggio. Ho preso la mia roba e mi sono recata in questura. Qui ho trovato tutti gli amici. Erano rinchiusi in cella o tenuti sotto controllo in alcune stanze. Non ci hanno trattato bene. I ragazzi li portavano al secondo piano e li picchiavano con una frusta e una cinghia. "Se parli ti prendi quindici anni . Così ci minacciavano. Quando Guido ha confessato hanno cominciato a trattarci meglio. Il giorno seguente ci hanno portato a Siros per il processo.

«Abbiamo subito versato 170 mila lire a testa per pagare l'avvocato. La giuria era composta da cinque donne. Meno male che c'era una brava traduttrice. Non sono riuscita però a capire perché l'udienza è stata poi spostata al 26 agosto. Grazie all'interessamento del console italiano quelli che non c'entravano hanno potuto rimpatriare. Speriamo adesso che ci raggiungano presto anche Roberto, Cristiano e Guido».

(Maurizio Cattaruzza)

MINORENNE TORNA A CASA

Di più potè la fame

In sei giorni aveva mangiato un panino

Una sedicenne scappata di casa dopo aver litigato con i genitori, è stata trovata la notte scorsa alle 3.15 in piazza Goldoni da una pattuglia degli agenti della squadra volante che dal giorno 17, quando la scomparsa era stata segnalata in Questura, la stavano cercando.

La ragazzina era affamata: in sei giorni aveva mangiato soltanto un panino e cercava un posto dove potersi riposare perché non se la sentiva di andare a piedi fino a Barcola dove in queste calde notti dormiva rannicchiata sulla panca di cemento dei «Topolini».

Gli agenti l'hanno vista, hanno fermato la macchina e l'hanno bloccata. La fanciulla voleva scappare, ma poi si è fermata. «Sono stata sempre sola — ha detto — una volta ero con una mia amica. Quando sono andata via da casa avevo cinquemila lire. Tremila le ho spese per il biglietto della corriera con la quale ho raggiunto Marina Julia». E' lì che ha trascorso la prima notte, sulla spiaggia. Poi è tornata indietro e ha bighellonato per la città e il lungomare di Barcola; dormendo — come abbiamo detto — ai «Topolini».

I poliziotti, accompagnata la ragazza in Questura, hanno subito avvertito i genitori, che sono corsi ad abbracciarla e a portarsela a casa.

Il lungo digiuno e il duro giaciglio della panca di cemento dei «Topolini» ha fatto meditare a lungo la ragazzina che riuscirà, forse, a superare le incomprensioni con i genitori.

quando si pretende l'extra...
BECKER AUTORADIO
UNIVERSALTECNICA

PULISECCO MARY
Viale d'Annunzio 44/b
Tel. 393431
Riapre il giorno 1 settembre

per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

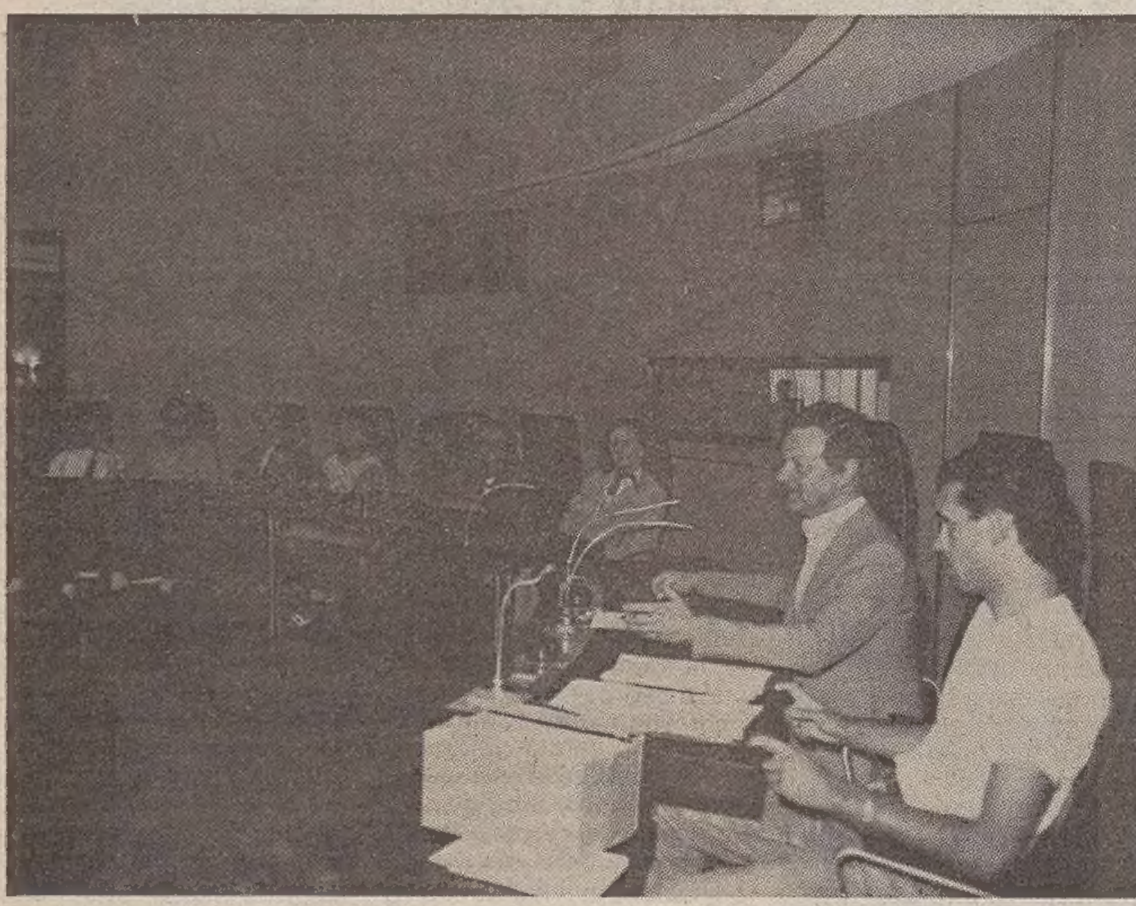
VENDITA AUTOVETTURE NUOVE 826181 - VENDITA AUTOVETTURE USATE 826181 - MAGAZZINO RICAMBI 829893 - OFFICINA ASSISTENZA 825413
LA CONCESSIONARIA
Ford
RIMANE APERTA TUTTO IL MESE DI AGOSTO

Le Nuove Ford Sierra.

UNICHE CON SISTEMA ABS DISPONIBILE SU TUTTE LE VERSIONI, BENZINA E DIESEL.
26 versioni • Berlina 2 volumi 3-5 porte • Berlina 3 volumi 4 porte
• Station Wagon Motori: 4×4 • 2.0i • 2.0 • 1.8 • 1.6 • Diesel
• Allestimenti: CL - GL - Ghia - S - XR.
RIPARAZIONI GARANTITE A VITA — Anche su tutte le Nuove Ford Sierra la grande esclusiva Ford: "Riparazioni Garantite a Vita".
LA CONCESSIONARIA
Ford
TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TELEFONO 826181

«SIGILLO» AI BRAVISSIMI

Provincia: premio ai «maturi» col 60



L'assessore all'istruzione della Provincia di Trieste, Bruno Cavicchioli, ha premiato nella sala del Consiglio gli studenti delle scuole superiori di Trieste che hanno superato l'esame di maturità con la votazione di 60 sessantesimi.
Nel corso della cerimonia, ai diplomati è stato consegnato il sigillo dell'amministrazione provinciale. L'assessore Cavicchioli ha rivolto loro un plauso per i risultati ottenuti nell'intero arco di studi superiori, augurando — a seconda dei casi — un buon proseguimento negli studi o fruttuosa ricerca del posto di lavoro.
La cerimonia si è conclusa con un rinfresco, al quale hanno partecipato tutti gli ospiti.

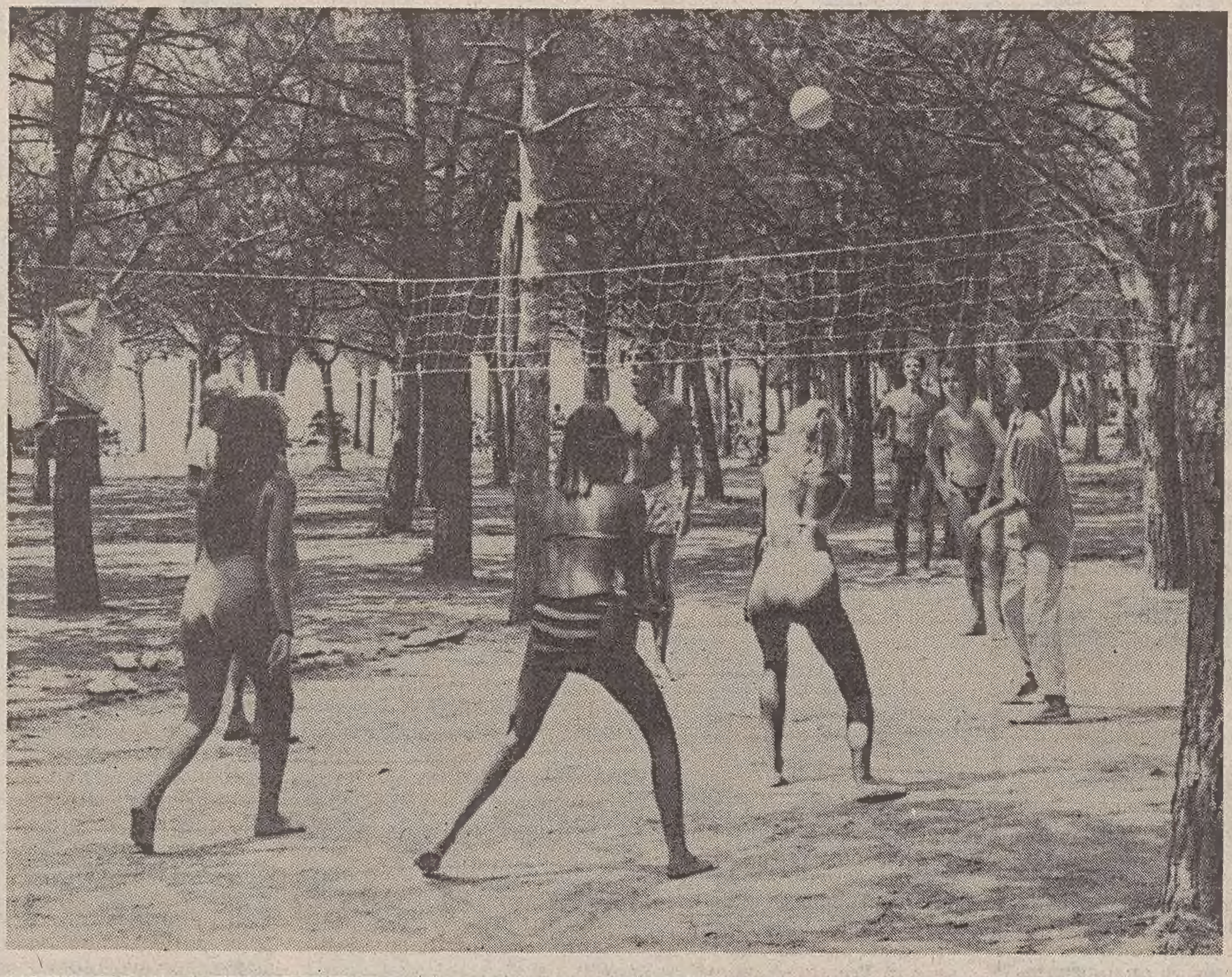
IL VIA AL CORSO

E s'immerge Oceanest '87

Avrà inizio oggi il primo «stage» dell'Oceanest '87. L'intero corso è diviso in due turni e si protrarrà quest'anno per due settimane. Vedrà, per la prima volta, coinvolti un'ottantina di insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della regione, nonché docenti di scuole italiane della vicina Repubblica jugoslava, impegnati già da due anni in un progetto Irrsae (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi)

Si pone tra gli obiettivi didattici l'approfondita conoscenza naturalistica della nostra regione, di cui il mare, rappresenta l'ultimo ecosistema oggetto di analisi. Il corso, che avrà luogo al Laboratorio di biologia marina di Sorgenti di Aurisina, diretto dal prof. Guido Bressan, si avvarrà della collaborazione dei ricercatori del Laboratorio stesso, dei professori Mosetti, Orel e Honsell, di docenti dell'Università degli studi di Trieste e di esperti, quali Mario Bussani.

La parte educativo-didattica (che prevede tra l'altro la costituzione di gruppi di studio con la formazione di unità operative sul campo e in Laboratorio con l'utilizzazione di materiale iconografico e audiovisivo) sarà curata direttamente dalla responsabile del corso, prof. Elide Catalfamo Favet, coadiuvata da esperti didattici dell'Irrsae.
Durante i lavori di oceanologia si alterneranno quindi momenti di indagini conoscitive sperimentali e momenti di interazione dei contenuti. Attraverso la conoscenza dei principali ecosistemi nell'analisi dei meccanismi di interazione e di qualsiasi modificazione — naturale o no — attiva nell'ambiente, sarà più facile auspicare che la scuola riesca a svolgere efficacemente quel ruolo di educazione ambientale di cui è ormai responsabile per la formazione dei giovani.
Al termine del corso, il 5 settembre a tutti i partecipanti verrà consegnato — durante la cerimonia conclusiva — l'attestato di partecipazione alla presenza dell'assessore regionale all'istruzione e formazione professionale prof. Dario Barnaba, e dell'assessore provinciale all'ambiente (nonché presidente del Consorzio per il Laboratorio di biologia marina) Alberto Dini, direttamente dal Presidente dell'Irrsae Friuli-Venezia Giulia, prof. Fabio Burato.



Weekend d'agosto nella pineta di Barcola

Due istantanee di questo weekend agostano nella pineta di Barcola, presa d'assalto soprattutto da quei triestini che non vogliono allontanarsi troppo dalla città e al tempo stesso trascorrere qualche ora (gratuitamente) tra l'ombra degli alberi, i raggi del sole, le onde del golfo. Se un gruppo di giovanissimi ha realizzato un campo di pallavolo con un semplice retino steso tra due alberi, altri preferiscono «bivaccare» sulle sdraio o giocare accanite partite a carte. (Italfoto)

SCUOLA ESTIVA

Finanza, mercato e tecnologia

Riprende, dopo la sosta dello scorso anno, la tradizione delle Scuole estive di economia organizzate all'Europa Hotel di Marina di Aurisina, dedicate a giovani docenti.
Aperta ufficialmente ieri sera con un indirizzo di saluto ai partecipanti (una quarantina, provenienti da Germania, Austria, Usa, Italia) la Scuola di quest'anno ha come tema «Finanza, progresso tecnico e mercato». Tra gli argomenti che verranno toccati: «Crescita e struttura economica», «Distribuzione e sottosviluppo nei Paesi capitalisti e socialisti», «Denaro e innovazione finanziaria», «Finanza e industria».
Gli ultimi due giorni del seminario (1 e 2 settembre) saranno dedicati a un omaggio a Josef Steindl, viennese, ultrasettantenne, carismatica figura di studioso di formazione oxfordiana, la cui opera e i cui contributi al moderno pensiero economico verranno affrontati — alla sua presenza — attraverso una serie di relazioni e discussioni.
Quest'anno la scuola estiva è stata organizzata dal Cisep, il Centro internazionale di studi di economia politica, fondato a Trieste lo scorso maggio e che raccoglie l'eredità del Centro di studi economici avanzati. Presidente del Cisep per il triennio 1987-89 è stato nominato Giampaolo de Ferra, ideatore di questi corsi estivi assieme a Michele Parrinello, triestino, prima docente all'Università di Roma e ora a Venezia, e a Jan Kregel, un americano di origine olandese.
Oltre a questi tre studiosi, l'assemblea dei soci comprende altri illustri economisti italiani: Giacomo Borruso (Trieste), Augusto Graziani (Napoli), Giacomo Becattini (Firenze), Pierangelo Garegnani, Luigi Pasinetti, Alessandro Roncaglia e Paolo Sylos Labini (tutti di Roma), nonché Angelo Marzollo dell'Unesco di Parigi.

H2343

Perché ci sono più di 70 BRITISH SCHOOL in Italia?...

BRITISH SCHOOL
18, VIA TORREBIANCA - TRIESTE
TEL. (040) 69453/69140/60762

Aut. del Min. della P.I. (Dir. Generale degli Scambi Culturali) d.m. 26/9/77 e successive modifiche

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

ELARGIZIONI

— In memoria di Sergio Rozzo nel XLI anniversario (24/8) da Foscarina, Clelia e Piero 30.000 pro Lega contro i tumori Manni.
— In memoria di Maria Rosso Davanzo (24/8) e del prof. Silvio Davanzo (17/8) da Laura Davanzo 50.000 pro «La voce di san Giorgio».
— In memoria di Maria Robba ved. Nasciguerra nell'VIII anniversario (24/8) da N. N. 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Renato Lucatello nel IX anniversario (24/8) dalla sorella Elvira e dalla nipote Elvina 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Vittorio Gamba nel I anniversario (24/8) dalla moglie, dalla figlia e dal genero 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carmelo D'Apolito nel XV anniversario (24/8) dalla figlia Rosetta con Carlo 15.000 pro Astad.
— In memoria di Lucia Caputo (24/8) dalla sorella Alba De Basegio e nipoti 100.000 pro Itis; dai cugini Nives e Manlio Eccardi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla cugina Anita e Danilo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Mario Silvano Adami dagli avvocati Guido e Gianni Sadar 50.000 pro Cri; da Silvana Rocco 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); da Neira, Nino, Furio Comel 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Irredenta Grassi ved. Rizzo 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Massimiliano e Ludmilla Pieri 50.000 pro Oratorio Salesiano S. Giovanno Bosco.
— In memoria di Alessio Cargnelli da N.N. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Beorchia dalla fam. Seppia 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Lidi Bertogna dai familiari 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Mari del Giudice dalle amiche Gilda Brunelli, Gianna Carnevale, Luisa Ivanissevich, Clelia Fonda, Ondina Nap 150.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Romano Dovoli dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Umberto Germani da Maria e Uccia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Livio Lughi dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Famela Portolana, 25.000 pro Fameia Capodistriana.
— In memoria di Giuseppina Saxida ved. Loche dal direttore e dai dipendenti Ente zona industriale 170.000 pro Centro tumori Lovenati.

ORE DELLA CITTA'

Banda in piazza: ultima sera

Stasera, alle ore 20.30, ultimo appuntamento con la Banda comunale «Giuseppe Verdi» diretta dal maestro Liliano Azzopardo. Il concerto, che si terrà come di consueto in piazza dell'Unità d'Italia, è organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, in collaborazione con il comune di Trieste. Questo il programma della serata: Marcia di apertura; Bernstein: «West Side Story»; Leoncavallo: «Pagliacci»; Ciaikowski: ouverture «Solenella 1812»; Puccini: «Le Villi»; Verdi: «Aida» (II atto, II parte); Sinico: «Inno a San Giusto».

Finanzieri in congedo

La sezione finanzieri in congedo di Trieste organizza per i giorni 12 e 13 settembre una gita sociale a San Marino.
Per prenotazioni e informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla sede della Sezione tutti i martedì dalle ore 17.30 alle ore 18.30 (telefono n. 69309).

Kayak fluviale

L'Allround Kayak club Trieste organizza un corso di kayak fluviale. Le lezioni si svolgeranno giovedì 10 settembre a Barcola e nei week-end 12/13 e 19/20 settembre sul fiume Isonzo in Jugoslavia. Per iscrizioni, programma dettagliato e informazioni di qualsiasi tipo, rivolgersi al Club ogni mercoledì sera dalle ore 21, presso il Club alpinistico triestino in via Frausin 2/A.

Consigli rionali

Roiano-Gretta-Barcola: riunione giovedì alle 19.30.

Visita alla «Micoperi»

Giovedì 3 settembre, alle ore 17.30, avrà luogo la visita alla nave semisommergibile «Micoperi 7000». Anche in questa occasione, come già avvenuto per la visita di altre importanti costruzioni (quali la portarinfuse «Carpentaria» e l'incrociatore portaelicotteri «Garibaldi»), la Fincantieri metterà a disposizione dei partecipanti un pullman che partirà alla volta di Monfalcone dal monumento a Nazario Sauro, di fronte alla Stazione marittima di Trieste, alle ore 17, e ritornerà a Trieste a visita compiuta. Per ragioni organizzative, coloro che desiderano intervenire dovranno prenotarsi, entro le ore 17 di martedì 1 settembre, presso la segreteria del Lloyd's Register of Shipping di Trieste (telefono 64420/64737), specificando se intendono usufruire del pullman oppure usare un mezzo proprio. Il raduno di tutti i partecipanti è comunque previsto per le ore 17.30 all'ingresso del Cantiere.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa i Maestri del lavoro che la prevista visita guidata alla «Micoperi 7000» sarà effettuata sabato 29 agosto. Il pullman partirà da Trieste (piazza Oberdan) alle ore 7.30. Per confermare la prenotazione e le necessarie istruzioni telefonare al 51713 o al 421410.

Piccolo albo

Offro ricompensa a chi mi ritrova la fede matrimoniale con scritta «Michele 8/9/84» che ho perso nella pineta di Barcola lo scorso 8 agosto. Telefonare al 576075.

Gite e soggiorni

Misurina, Monte Cristallo, Sentiero Durissini. La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per sabato 29 e domenica 30 agosto una gita a Misurina; dei due percorsi previsti, il primo salirà la cima del Monte Cristallo (3221 m); in alternativa, con pernottamento e partenza dal Rifugio F.lli Fonda Savio, la seconda comitiva raggiungerà Misurina compiendo la traversata del Sentiero Durissini. Iscrizioni e programma particolareggiato nella sede di V. Pellico 1, tel. 68795 dalle 17 alle 21.

Escursione in Val Saisera. La sottosezione di Muggia del Cai società alpina della Giulia organizza per domenica 30 agosto 1987 una escursione in Val Saisera. Si raggiungerà il rifugio Pellarini attraverso il bivacco Mazzeni, il sentiero Chersi e la sella Nabois. Informazioni e iscrizioni presso la sede sociale di via Battisti 17, a Muggia, tel. 271000, nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 18.30 alle 20.

Scuola nazionale di alpinismo Emilio Comici-Società alpina delle Giulie. Sono aperte le iscrizioni al corso di alpinismo su ghiaccio, che si terrà con base al rifugio Fulvio Denza sulla Presanella dall'11 al 13 settembre. Partenza giovedì 10 settembre, nel pomeriggio. Sono previste esercitazioni pratiche di progressione su pendii ghiacciati e una ascensione. Posti limitati. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Machiavelli 17, tel. 60317 (dalle 19 alle 21).

Tende da campeggio

Ultimi pezzi d'esposizione e accessori con super sconti, da Tommasini sport, via Mazzini 37/39. Com. eff.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.16 e tramonta alle 19.59. La luna si leva alle 5.12 e cala alle 20.13.

Onomastico

Auguri a: Bartolomeo, Emilia, Tolomeo.

Temperatura

Massima 28,4; minima 22; pressione millibar 1014,3 in diminuzione; umidità 57%; vento da Ovest ponente, km/h 10; mare poco mosso; temperatura di 24,8 gradi; cielo poco nuvoloso.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontante 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 21; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3 (Muggia); Fernetti tel. 229355 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontante 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730343; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Fernetti tel. 229355 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 (Muggia); Fernetti tel. 229355 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761. Servizio di pronto soccorso notturno del Sogit (Soccorso dell'Ordine di San Giovanni), dalle 19 alle 7 del mattino successivo: tel. 304545.

Maree

Oggi: alta alle 10.57 con cm 43 e alle 22.19 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 4.22 con cm 59 e alle 16.41 con cm 24 sotto il livello medio.
Domani: alta alle 11.14 con cm 46 sopra il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113**; vigili del fuoco **2222**; polizia stradale **422222**; carabinieri **112**; Croce rossa **768888**; Usl **7761**; ospedali: Maggiore **7762334**, Cattinara **7764566**, Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695**, Santorio **7763184**; Maddalena **390190**; Lungodegenti **567714/5**; Clinica psichiatrica **51344**; Servizi di salute mentale, centralino **567301**.

NELLA CHIESA LUTERANA

Raffinato settembre

Sei concerti di musica da camera e un concerto d'organo

MARLIA

Ultimo concerto

BAGNI DI LUCCA — Circa 4 mila persone hanno partecipato complessivamente agli spettacoli programmati dal «Festival di Marlia», conclusosi con un concerto del violinista coreano Don Suk-Kang.
Più frequentati forse i concerti, rispetto alla prosa, con l'eccezione del grande successo di Paola Borboni nel «Giocatore di Goldoni».
Ma grande entusiasmo anche per le opere, i balletti, le conferenze, i film: tutto dedicato a Napoleone Buonaparte, tema di riferimento del Festival.
Nel concerto di chiusura Dong Suk-Kang (sei chiamate e continue richieste di bis) ha suonato fra l'altro il Concerto n. 1 in re maggiore opera 6 di Paganini, accompagnato dall'Orchestra da camera lucchese diretta da Herbert Handt.

Servizio di
Gianni Gori

L'undicesima edizione della rassegna sarà inaugurata dal «duo» formato da Pierre Hommage e da Giuliana Gulli

Non sarà il miliardario «Settembre-musica» di Torino, ma il «Settembre musicale» previsto nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili rappresenta comunque un passo avanti verso una coordinata programmazione della musica nell'estate triestina.
E' un'offerta qualificata al pubblico della città e a quello ospite o «in transito», cui la Associazione Musicisti Giuliani (da quest'anno responsabile artistica del programma) ha dato nuova impostazione, raccordandola al fortunato ciclo concertistico, da poco concluso, a San Giovanni in Tuba di Duino.
La rassegna, promossa dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, è giunta all'undicesima edizione. Comprende sei concerti di musica da camera e un concerto d'organo (organista, l'udinese Angelo Rosso) nel Duomo di Muggia.
Affascinante la serata di musica d'insieme che inaugurerà, giovedì 3 settembre, questo ciclo di fine estate nella Chiesa evangelica: al «duo» del violinista francese Pierre Hommage e della pianista Giuliana Gulli — già noti al pubblico triestino — si uniranno per l'occasione la viola del celebre «Quartetto Academica», l'americano James Creitz, e il violoncellista Philippe Muller.
L'inedita formazione eseguirà, oltre al movimento del Klavierquartett di Mahler, il Quartetto op. 47 di Schumann e il Quartetto op. 25 di Brahms.
Dopo la serata d'organo a Muggia (lunedì 7 settembre), il pianista milanese Andrea Pestalozza terrà il 10 settembre un Recital di straordinario interesse che riserverà la prima parte del programma al pianismo schumanniano con le «Davidsbuendlertaenze» op. 6, e la seconda al Novecento musicale.
Fra pagine di Skriabin e di Sylvano Bussotti, Pestalozza riproporrà una dozzina di Bagatelle, testimonianza inquietante e geniale del dramma creativo ed esistenziale del compositore triestino Marij Kogoj. Potrebbe essere, questa, una preziosa sollecitazione a una ulteriore rilettura critica dell'opera di Kogoj.
Di assoluto livello il «duo» ospite martedì 15 settembre con tre capolavori sonatistici di Bach, Beethoven e Brahms: suoneranno Amedeo Baldovino (il violoncellista del «Trio di Trieste») e la pianista Maureen Jones, di cui ricordiamo il recente, splendido concerto monfalconese con il Quintetto Fauré.
Pier Narciso Masi, pianista di grande sensibilità e di vasta esperienza internazionale, suonerà il 18 settembre l'«appassionata» di Beethoven e i «Quadri di un'esposizione» di Mussorgski.
Seguirà — il 21 settembre — uno dei più raffinati violinisti italiani, «spalla» dell'orchestra di Santa Cecilia: Angelo Stefanato in «duo» con la pianista australiana Margaret Parton. Il Duo, da trent'anni felicemente in carriera e acclamato lo scorso anno alla Società dei concerti insieme con il contrabbassista Petracchi, interpreterà, fra l'altro la Sonata di Ravel, le danze popolari ruemene di Bartok e la Sonata op. 45 di Grieg con le sue intense suggestioni nordiche e con le seduzioni salottiere della «romanza».
Il 24 settembre ritornerà a Trieste il «Wiener Schubert Trio», vincitore della prima edizione del Concorso «Sergio Lorenzi» e da allora in evidenza nella migliore «rosa» internazionale di formazioni da camera:; il programma di lusso prevede un Trio di Haydn, l'op. 87 di Brahms, e il Trio op. 100, uno dei vertici della poesia musicale schubertiana.
Finale per pianoforte a quattro mani con una sfavillante antologia stravinskiana («Petrouschka» compreso).

XXXV «GUIDO D'AREZZO»

Sette giorni di canti

Appuntamento di prestigio nella musica corale

PENN

Torna in prigione

LOS ANGELES — L'attore americano Sean Penn, marito della «rockstar» Madonna, è rientrato in carcere, a Los Angeles, per finire di scontare una condanna a 60 giorni inflittagli per aver picchiato una comparsa — Jeffrey Klein — sul set del film «Colors».
L'attore, che ha 26 anni, aveva già scontato cinque giorni di detenzione all'inizio di agosto nel carcere di Bridgeport (California), da cui era poi uscito con un permesso speciale per recarsi in Germania dove stava partecipando alle riprese del film «Judgement in Berlin».
Se la sua condotta sarà giudicata corretta, Penn, cui non sarà riservato un trattamento speciale, secondo quanto è stato precisato, potrebbe lasciare il carcere tra 27 giorni.

Domani si alza nuovamente il sipario sul concorso polifonico «Guido d'Arezzo», il XXXV: un appuntamento di massimo prestigio nel mondo della musica corale che, ormai stabilmente da qualche anno, ha assunto duplice veste di competizione sia nazionale che internazionale. E una complementarietà esiste fra i due concorsi, dato che i concorrenti classificati ai primi tre posti nel nazionale hanno facoltà di partecipare, senza eliminatorie, direttamente all'internazionale.
Così questa manifestazione, che si protrae per una settimana, è fra le più complete e importanti nel mondo, una vera prova del fuoco del canto corale poiché comprende tutti i generi e gli organici e si articola attraverso l'intero arco storico della polifonia, dalle origini ai giorni nostri, trovando la sua sede ideale nella città del monaco Guido d'Arezzo, il padre delle note musicali. Al «V Concorso polifonico nazionale» si sono iscritti quest'anno dieci gruppi corali, di otto regioni: alcuni hanno già scritto ripetutamente il loro nome nell'Albo d'oro, come i «Minipolifonici» di Trento, altri partecipano per la prima volta come i nostri due cori regionali, l'«Ars Musica» di Gorizia, diretto da Francesco Valentinsig e l'«Accademia musicale universitaria di Trieste», diretta da Walter Lo Nigro. Due complessi con le carte in piena regola; in più il coro triestino ha dalla sua parte l'incoraggiamento dei molteplici riconoscimenti avuti di recente al «Seghizzi» di Gorizia e tutto il giovane ardore che lo ha portato a tali mete in soli tre anni. Più complesso si mostra il panorama del Concorso internazionale con un elevatissimo numero di partecipanti, ventinove; anche qui nomi noti e molti nuovi ma che fanno presentire calibri poderosi per le tradizioni musicali del paese di provenienza, come il coro da camera «Pipkov» di Sofia, quello dell'Università di Ostrava (Cecoslovacchia), i due complessi argentini, i tedeschi, i polacchi, i finlandesi, gli ungheresi, tutte «nazioni musicalissime», come ben sappiamo. Inoltre si aggiungono otto cori italiani di tutto rispetto, fra i quali i «Minipolifonici» e «I Cantori di Santomio» (Vicenza) ritentano il gioco. Ma la competizione che quest'anno si preannuncia più animata e particolarmente numerosa è quella dei «Cori giovanili e di bambini», per i quali è stata creata un'unica categoria estesa fino a 24 anni: un criterio che tiene conto di quella entità nuova, emergente che è oggi il coro giovanile, una formazione diciamo pure di «transizione», ma dotata di una vocalità ricca di fascino.
Fra i tredici gruppi vocali, dalle caratteristiche assai diverse, «Le tortore di Waas» (Belgio) e «Gli usignoli di Stettino» (Polonia), insieme ai «Cantori della Turrita» (Bellinzona) e alle «Voci bianche del Farnesiano» di Piacenza.
A difendere i nostri colori ci sarà il coro giovanile «Città di Trieste», diretto da Maria Susovski Semeraro, a cui si presenta un compito tanto più difficile quanto più stimolante; ma a questi giovani non manca l'entusiasmo né, soprattutto, il desiderio di crearsi un'esperienza musicale di prim'ordine.

[Liliana Bamboschek]

■

ORESTEIA. Trai ruderi di Gibellina, un paese del Trapanese distrutto dal terremoto del 1968, sono cominciate le rappresentazioni classiche dell'«Oresteia», in prima mondiale nella versione integrale.

Musica balneare ovvero «Deejay beach»

ROMA — Prosegue su Italia Uno (ogni giorno alle ore 14) il programma musicale «Deejay beach», condotto da Susie e Casti (nella foto) assieme a Gerry Scotti. Tra i video proposti questa settimana ci sono quelli di Sheila E. («Koo Koo»), Huey Lewis, Robbie Nevil, Anna Domino, Bob Seger, Madonna («Material Girl» e «Who's That Girl»), Duran Duran («Hungry Like a Wolf»), Belouis Some, Simple Minds, Bananarama e Boy George. (Ansa foto)

LA STAGIONE DEL «SISTINA»

Garinei, «talent scout»

Per la prima volta si esibirà a Roma la grande Liza Minnelli

Apertura il 25 settembre con «C'è un uomo in mezzo al mar» di Gianfranco Jannuzzo, un allievo di Gigi Proietti

ROMA — Di attori e d'attrici Pietro Garinei, assieme a quello che fu il suo inseparabile compagno fino al giorno della morte avvenuta nel '77, Sandro Giovannini, ne ha scoperti tanti nel corso di una lunga e prestigiosa carriera. L'ultimo, in ordine di tempo, si chiama Gianfranco Jannuzzo, ha 30 anni, ed è stato allievo della scuola di Gigi Proietti, non a caso, valorizzato dalla stessa premiata ditta G e G.
Sarà Jannuzzo a riaprire i battenti del «Sistina» di Roma il 25 settembre prossimo con un suo spettacolo, il cui titolo «C'è un uomo in mezzo al mar» riecheggia una canzone di moda negli anni Quaranta.
E' uno spettacolo che ha già avuto una buona accoglienza al Teatro dell'Orologio, con la regia di Pino Quartullo, le belle scene di Umberto Bertacca, particolarmente apprezzate da Garinei, il quale definisce di rara suggestione l'isola nata dalla fantasia di Bertacca.
Un parere su Gianfranco Jannuzzo specifico, Garinei si astiene dal darlo poiché preferisce che sia il pubblico ad assolvere il ruolo di critico.
Come proseguirà la stagione del «Sistina»? Risponde Garinei: «In maniera felice. Per la prima volta, infatti, ospite a Roma si esibirà sul palcoscenico del "Sistina" Liza Minnelli, "mattatrice" di un recital in due tempi, in cui sarà accompagnata dalla sua orchestra formata da venti elementi. Per la cronaca, verrà a Roma dopo la prima tappa della sua tournée italiana al Petruzzelli di Bari.
«Il 20 ottobre Liza Minnelli lascerà il posto a Giorgio Gaber, protagonista di "Parlami d'amore Mariù".
«I titoli delle vecchie canzoni esercitano un certo fascino sugli autori d'oggi», commenta Garinei.
«Un mese dopo, il 24 novembre, debutto teatrale, sempre al Sistina, del trio affermatosi in Tv: Lopez-Marchesini-Solenghi, che proporrà uno spettacolo intitolato "Allacciate le cinture di sicurezza". Naturalmente sono loro tre ad avere scritto i testi, mentre per le scene e i costumi si sono affidati a Damiani.
«Sul contenuto "top secret"; si può soltanto preannunciare che sarà satirico.
«Il 30 dicembre, una data quasi "storica", per il tempio del cosiddetto teatro leggero e di rivista romano: tornerà sul palcoscenico del Sistina "Rinaldo in campo", che nel 1961, anno coinciso con il centenario dell'Unità d'Italia, battè, protagonista Domenico Modugno, il record d'incassi. Poi Modugno ebbe un infortunio a una gambe e fu sostituito.

MONTREAL

Italiani in forze

MONTREAL — «Il cinema italiano è sceso in forze al Festival di Montreal. E' stato praticamente il dominatore dell'ultimo Festival di Cannes, potrebbe esserlo anche di questo.
Con queste parole Serge Losique, presidente della manifestazione canadese che è l'unico festival competitivo delle Americhe (la cui undicesima edizione si è aperta con il nuovo film di John Boorman «Hope and Glory»), ha salutato nella serata inaugurale la presenza dei nostri film in programma.
Tale parteciapzione comprende in concorso «Mosca addio» di Mauro Bolognini con Liv Ullman e fuori concorso «Oci ciornie» di Nikita Mikhailkov con Marcello Mastroianni, «Cronaca di una morte annunciata» di Francesco Rosi.

SERGIO CAPUTO

Swing, jazz e simpatia

Questa la formula del successo del cantautore romano

ROMA — Se si volesse definire, con una formula di comodo, il segreto del successo di Sergio Caputo si potrebbe scrivere «swing, jazz e simpatia». La musica del 33enne cantautore romano è infatti una personalissima e raffinata sintesi, nata dall'esigenza di «muoversi» fra lo swing e una certa corrente jazzistica, che ha generato una nuova formula ritmica — sincopata tipicamente italiana, dove la parola e la verve dei testi frizzanti sposano una tematica musicale che offre ottimi risultati. Questo swing, questo jazz troppo a lungo ritenuto elitario ritrova, insomma, con Sergio Caputo, la sua giusta collocazione popolare. Una sintesi tutta italiana che riguadagna (anche per il modo stravagante e personalissimo del cantante di stare in palcoscenico) alla forma musicale la gioia dello scherzo e la forza del coinvolgimento totale con la partecipazione attiva del pubblico.
La musica di Caputo, in realtà, è senza etichette e la sua evoluzione artistica senza soste ne è la conferma. Dal primo 33 «Un sabato italiano» del 1983, esilarante miscela di rock e di swing condita da testi pirotecnici, agli ultimi successi «Italiani mambo» e «No smoking». Per arrivare allo splendido «Amiguo» e funambolico «Effetti personali», sempre edito dalla Cgd-Messaggerie Musicali: caleidoscopico e fitto di citazioni, riferimenti, strizzate d'occhio all'attualità; musiche spumeggianti ma rigorose, brillanti e Rétro, vigorose e nostalgiche. Un Caputo più maturo e più acustico: più percussioni e più chitarra, meno swing e più jazz.
Non a caso il grande Dizzie Gillespie ha accettato di suonare alcune canzoni del musicista italiano offrendo la sua collaborazione e il suo intervento per il disco.
Caputo profeta dello swing, allora. Chi altro c'è in Italia? «Non ne vedo molti. Naturalmente mi auguro che questa tendenza si sviluppi, maturi e cresca, ma per ora da noi tutto tace. Altro discorso va fatto invece per l'Inghilterra e gli Stati Uniti, due paesi ancorati a vecchi schemi fino a non molto tempo fa, ma ora interessati al nuovo filone». «Effetti personali», un bellissimo disco, tournée di gran successo: un Caputo sulla cresta dell'onda.
«Dicono chs questo sia un momento in piena maturità per la mia carriera. Io preferisco pensare a un momento di verifica. I ricordi, le sensazioni, l'attualità... tutto fa parte dell'ingrediente di un cocktail musicale che mi piace molto». Come definirebbe la sua musica? «Non ho un'etichetta precisa e anche lo swing mi sta stretto. C'è un po' di jazz, naturalmente, ma con tutte le riserve del caso. Ora poi ho nuove motivazioni culturali e sonore». Quali? «Mi affido alle sonorità, alle percussioni e alla chitarra, uno strumento stupendo; a qualche buona dose di musica nera». Canzoni disinvolte e scorrevoli, testi agili, suoni ispirati a quelli delle big band ma con l'orecchio attento al sound dei gruppi di oggi: un po' di Sinatra, un po' di Joe Jackson, un po' di Buscaglione, il tutto cucinato con naturalezza e humour senza cadere nella trappola dell'imitazione. Si riconosce in questa formula che le ha permesso di guadagnare un pubblico giovane destinato, si diceva, ad amare solo il rock più agguerrito o la dance-music più ovvia?
«Solo in parte. Non accetto di essere definito, come fa qualcuno, l'erede di Buscaglione. Lui aveva il suo stile, io il mio. Questa è una conferma della poca fantasia con cui chi si occupa di musica mette le etichette. Paragonarmi a Buscaglione è un po' come sostenere che un portacenere è come un tavolino, solo che su quest'ultimo non si spengono le sigarette».
Quindi non condivide l'opinione di chi vede nella sua musica un ritorno agli anni Cinquanta? «Io non ho voluto fare un'operazione di recupero. Lo swing su cui ho puntato non è mai morto, anzi, direi che è una tendenza che caratterizza certa buona musica europea: quella dei Matt Bianco e di Sade, per esempio».
E' vero che nelle sue canzoni la musica viene sempre prima delle parole?
«Verissimo. Ed è proprio qui che sta il difficile, perché da sempre mi impongo di non cambiare mai neanche una nota delle canzoni.

[Vittorio Spiga]

Dimitri, il clown che fa ridere i giapponesi

TOKYO — Dimitri, il clown svizzero nella foto durante un momento della sua applauditissima esibizione durante lo show «Il mondo del clown», si può ben dire che ha fatto ridere i giapponesi, ottenendo la maggiore «audience» fra i partecipanti alla manifestazione. (Ap Wirephoto)

TREVISO

«Spandau» gratis

ROMA — Fuochi d'artificio, migliaia di palloncini colorati, centinaia di colombe bianche: questa l'accoglienza che sarà riservata agli Spandau Ballet per il concerto gratuito previsto a Treviso per questa sera al «Prato della Fiera».
Per l'occasione sono stati organizzati cento pullman provenienti da tutta Italia, collegamenti speciali dalla stazione e dal centro storico di Treviso per il «Prato della Fiera».

VEVEY

Assegnato il bastone

VEVEY — Il settimo Festival del cinema comico di Vevey (Svizzera) si è concluso con l'attribuzione del «bastone da passeggio d'oro» (in onore di Charlot che nella cittadina svizzera è sepolto) al film «Personal Services» del britannico Terry Jones.
Nel film, Jones, ex membro del gruppo comico britannico dei «Monty Python», racconta la vicenda di Cynthia Payne, nota tenutaria di una casa di tolleranza.

E' MORTO FRANCO LECHNER, IN ARTE «BOMBOLO»

Da ambulante a comico

ROMA — Gli esponenti del mondo dello spettacolo renderanno questa mattina l'estremo saluto a Franco Lechner, in arte Bombolo, i cui funerali sono previsti alle 11 nella parrocchia S. Maria in Vallicella (Chiesa nuova).
Morto venerdì scorso, a 55 anni, nell'ospedale Forlanini di Roma, Bombolo si accomiaterà simbolicamente dal mondo del cabaret, del cinema e della televisione, del quale era entrato a far parte per caso, in una chiesa che sorge a poche centinaia di metri dal Vicolo della Campanella in cui i suoi «talent-scout», Castellacci e Pingitore, crearono oltre un quarto di secolo fa il primo «cab» della capitale, il «Bagaglino».
Ma non fu col «Bagaglino», dove ebbe la sua affermazione Pino Caruso con una pioggia di barzellette siciliane e con la parodia di Gastone, che esordì Franco Lechner. Infatti, soltanto più tardi, circa 13 anni fa, lui, venditore ambulante di piatti in Trastevere, assunse lo pseudonimo Bombolo (suggerito a Castellacci e Pingitore per il suo aspetto tondeggiante e pacioso) ed esordì, quarantenne e passa, sul palcoscenico del Salone Margherita, già regno del Cafè Chantant, dove nel frattempo si era trasferito il «Bagaglino».
In una serie di spettacoli, firmati Castellacci e Pingitore, musiche di Gribanwski, Bombolo si rivelò caratterista capace di suscitare ilarità, dimostrando principalmente tre cose: un modo di parlare simile a quello di Aldo Fabrizi; una spiccata capacità di imitare (diede la voce a pontefici e politici); una vena di «romano de Roma». «C'è caso che mi monti la testa» disse nella sua «lingua» (nella vita e nella scena), in dialetto romanesco, dopo le prime critiche a lui favorevoli.
Ed è proprio quello che cercarono di evitare Castellacci e Pingitore, facendogli intendere che non è difficile conquistare uno spazio nel mondo dello spettacolo, ma mantenerlo.
Bombolo parve capire e, con questo spirito, fece apparizioni in film di evasione e di cassetta, e in televisione.
Attualmente sta andando in onda su Raidue «Per chi suona la campanella».

BIS DI BRUNO CORBUCCI

A Rimini, un anno dopo...

RIMINI — «Come per "Amici miei" su Rimini si possono fare mille film. Così ho deciso di fare il bis e la pellicola che sto girando si chiamerà "Rimini, Rimini, un anno dopo"».
Il regista Bruno Corbucci ha spiegato così la sua decisione di ripetere la fortunata esperienza della passata estate quando a intepretare il film chiamò Paolo Villaggio nella parte di un pretore d'assalto e Serena Grandi in quella di una conturbante entraineuse.
Quest'anno gli episodi, tutti di soggetto balneare saranno quattro, due diretti dallo stesso Corbucci, gli altri da Francesco Pingitore e Giorgio Capitani.
Particolarmente nutrito il cast degli attori. Ne fanno parte tra gli altri Eva Grimaldi e Renzo Montagnani, Eleonora Brigliadori, Corinne Clery, Maria Rosaria Omaggio, Isabel Russinova, Maurizio Micheli, Adriano Pappalardo, Gigi Proietti, Gianfranco D'Angelo.
I quattro soggetti — ha spiegato Corbucci — saranno ambientati sulla spiaggia e nel centro storico di Rimini mentre il terzo sarà dedicato ai «vecchi vitelloni». L'ultimo infine porterà lo spettatore nel mondo dei gay.
«Rispetto al film dell'anno passato — ha detto ancora Corbucci — gli episodi saranno fine a sé stessi, collegati tra loro solo dalla presenza di un disc-jockey».
«Il film avrà naturalmente un carattere comico ma senza eccedere con la farsa» ha spiegato ancora Corbucci, mentre Renzo Montagnani, al suo sessantacinquesimo film, si è augurato «che la pellicola sia soprattutto gradevole perché l'importante è far divertire la gente».

Spettacoli e Radio

RAIUNO

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flahs.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con Ondaverde mare e Televideo-Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotto da Patricia Pilchard. Con Gianfranco Agus, Giulia Fossà, Giorgia Pini. Orchestra diretta da Paolo Zavallone. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «NUDI ALLA META» (1959). Regia di John Boulting. Con Peter Sellers, Margareth Rutheford.
15.45 Rosaura: cartoni animati.
16.00 Taxi. Telefilm. Lovie oltrepassa i limiti. Con Judd Hirsch, Jeff Conaway, Marilu Henner, Danny De Vito.
16.25 Bentornata aquila. Di Jeff Foot.
17.20 Appuntamento con il mistero: Morire per vivere.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri. Con Gianrico Tedeschi, Nikki Gaida, Natasha Howey, Gino Pernice, Cristiano Giuliani, Gegia e la partecipazione straordinaria di Vittorio Caprioli.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «IL GIORNO DELLO SCIACALLO» (1968). Regia di Fred Zimmermann con Edward Fox, Alan Badel, Tony Britton, Cyril Cusack, Terence Alexander, Michel Londsale.
22.50 Telegiornale.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Cinema. Immagini, storie, protagonisti. Di Francesco Bortolini e Claudio Masenza, 5.a parte.
0.05 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Emma e il nonno. Documentario.
12.10 Una storia viennese. 10.a puntata. Sceneggiato in 12 puntate. Il ritorno in patria. 1.a parte. Vienna 1944. Con Karlheinz Bohm, Mijou Kovacs e Regina Sattler. Regia di Rudolf Nussgruber.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: «Ma sul serio, gente...». Con Debbie Allen.
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. Regia di Piero Turchetti.
17.00 Lo schermo in casa: «CENERENTOLA E IL SIGNOR BONAVENTURA» (1942). Regia di Sergio Tofano. Con Paolo Stoppa, Silvana Jachino, Roberto Villa, Sergio Tofano.
18.25 Tg2. Sportsera.
18.40 Perry Mason. Telefilm. Il duello. Con Raymond Burr.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Capitol. Con Rory Calhoun, Mary Dusay, Ed Nelson, Costance Tower e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
21.30 Sereno variabile. Viaggio intorno al mondo. Un programma di Osvaldo Bevilacqua e Luigi Costantini. Con Maria Giovanna Elmi.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Aperto per ferie. Almanacco d'estate n 1, programma di Alberto Silvestri, Michele Mirabella e Toni Garrani. Regia R. Oppedisano.
23.35 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.50 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava: «ASSASSINIO AL SOLE». Regia di Philippe Labro. Con Yves Montand, Katharine Ross, Catherine Allegret, Sergio Fantoni.

RAITRE

10.15 Televideo.
17.40 Cervia: equitazione.
18.10 Rimini: Finali di beach volley. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Vibo star. Presenta Valerio Merola.
20.00 Dse. La vela: tecnica e spettacolo. Testo di Ettore del Giacco e Aldo Falchetti. Regia di Filippo Busi. 6.a puntata. Il windsurf.
20.30 I professional. Telefilm. Triplo gioco. Con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di William Brayne.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 Le più belle partite della nostra vita. Questa sera, Italia-Brasile del 5-7-1982 rivista con Andrea Barbato. Regia di Maria Maddalena Yon.
0.10 Tg3 notte.
0.15 Tg regionale.

Maria Giovanna Elmi (Raidue, 21.30)

Radiouno

Giornali Radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, trasmissione per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.40: Ondaverde mare; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari: «Tosca dei gatti» di Gina Lagorio: Premio Viareggio 1984 (1); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco...eco...eco...; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz: il jazz degli anni '80, di S. Veronesi; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: La collana della regina, conduzione e regia di R. Franchina; 18.30: Musica sera estate 1987; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ondaverde mare; 19.28: Audiobox; 20: L'allegra faccia della terza età, varietà 20.30: Inquietudine e premonizioni: «Lord Byron» (6) di G. De Leva, regia di R. Valentini; 21: Poesia italiana oggi, in studio, Giorgio Patrizi; 21.30: Europa mon amour; 22: C'era una volta il night; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Onda verde uno; 19.15, 23.57: Stereouno sera; 23; Gr1 ultima edizione. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con Paolo Pireto; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Il caso Mauritius (9) regia di A.G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi, di Michele Mirabella e Toni Garrani; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane. Conducono Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Dovestate: urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi presentato da V. Restoso, regia di T. Vuillermoz; 15, 19.26: R...estate con noi, regia di Luigi Tani; nel corso del programma verranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cappello a cilindro, di Alvise Sapori (2); 16.32: Matilde, originale radiofonico di Carlotta Wittig; 18.32: Professione scrittrice: Colette (8); 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti 23.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.20, 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

Radiotre

Giornali Radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora D: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di radiotre; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: la donna nei secoli; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Gautier, le bellezze dell'opera (1); 22.05: Pagine da «Il barone rampante» di I. Calvino; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con...
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium della Rai di Roma; 11.30: Mosaico musicale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.45: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr.

8.40 Telefilm: La grande vallata. «Un uomo senza passato».
9.30 Telefilm: Alice.
10.00 Tv movie: «SOLO UNA DOLCE VECCHIA CANZONE» (Usa 1976). Con Cicely Tyson, Robert Hooks. Regia di Robert E. Miller. Commedia.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Il presentimento».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Le sorelle».
13.30 Sceneggiato: Colorado. «Le ali della morte».
14.30 Tv movie: «TRAGEDIA A MONTPELIER» (Usa 1980). Con Richard Widmark, Ned Beatty. Regia di Jerry Thorpe. Drammatico.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Le spore assassine».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «Sostituzione».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Caccia al reverendo».
20.30 Sceneggiato: «La divisa strappata». Con Alec Baldwin, Susan Hess. Regia di Glen Jordan. Seconda e ultima puntata (Usa 1986). Drammatico.
22.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Uno come me».
23.30 Telefilm: Mississippi. «Spari nella notte».
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

9.00 «L'ORO DEL MONDO» (Italia 1968). Con Romina Power, Albano, Franco Franchi. Regia di Aldo Grimaldi. Musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Dalle stelle alle stalle».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «U-509».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Di equivoci si vive».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casty, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «Corsa all'oro».
15.30 Telefilm: Furia. «Un ragazzo delicato».
16.00 «Bim Bum Bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Ostaggio volontario».
18.30 Telefilm: Flipper. «La borraccia».
19.00 Telefilm: Chips. «Vittoria degli allievi».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «La città di ghiaccio».
20.30 Miniserie: «Alla conquista del West». 17.a puntata. Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen, Vicki Schreck (Usa 1978). Western.
22.20 «Maratona del lupo». Ottava puntata. Prima parte.
23.50 «IL GRUGNITO DELL'AQUILA» (Usa 1980). Con Bob Newhart, Gilda Radner. Regia di Buck Henry. Comico.
1.40 «Maratona del lupo» (seconda parte).

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «Medico per forza».
9.15 Telefilm: Lancer. «Selvaggia e adorabile».
10.00 Telefilm: Lobo. «Lady dinamite».
11.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere. «Un intruso fra noi».
12.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Il banchiere assassino».
13.00 «Ciao Ciao». Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Telefilm: Detective per amore. «La scelta di Daisy».
15.30 Telefilm: Mary Benjamin. «Una scommessa».
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «A Est dell'equatore».
17.00 Documentario: I quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il Santo. «Una copia in diamanti».
18.30 Telefilm: Switch. «Le tre mogli».
19.30 Telefilm: New York New York. «Rose rosso sangue».
20.30 «FANTASMA D'AMORE» (Francia/Italia/-Germania 1981). Con Marcello Mastroianni, Romy Schneider. Regia di Dino Risi. Drammatico.
22.25 Telefilm: Peyton Place.
23.25 Telefilm: Mod Squad. «La via della droga».
0.25 Telefilm: Mistery movies/Banacek. «Un campione introverso».

TELEPADOVA

9.30 Redazionali pubblicitari.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Io sono Teppei, cartoni animati.
13.30 Judo boy, cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Judo boy, cartoni animati.
17.30 Io sono Teppei, cartoni animati.
18.00 Phantaman, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Foxfire, telefilm.
20.30 «LA CITTA' VENNE DISTRUTTA ALL'ALBA», film, regia di George Romeo, con Lane Carrol, e Richard Liberty. Drammatico.
22.30 Catch femminile.
23.30 Alla ricerca di un sogno, telefilm.

ANTENNA-TMC

11.00 Cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.00 Oggi News.
13.30 Sport News.
13.45 Sportissimo.
14.00 Natura amica, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati. Telefilm, Batman.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ELVIS IL RE E' VIVO». «BIONDE ROSSE E BRUNE».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News.
19.50 TMC Sport.
20.20 Cinema Montecarlo: «CATTIVE ABITUDINI». Con Glenda Jackson, Melina Mercury.
22.10 Notte News.
22.30 «QB VII delitto di guerra», miniserie.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «IL RIVOLUZIONARIO». con John Voight, Robert Duvall.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Film, «IL PIRATA BARBANERA».
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «L'AVVENTURIERO DEGLI ABISSI».
21.45 Telefilm, Investigatori.
22.35 TVM Notizie.
23.00 Film, «BLADE IL DURO DELLA CRIMINALPOL».

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Don Chuck il castoro. Un cartone tira l'altro.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 «IN CASO DI INNOCENZA», Film drammatico, replica.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Il sale della satira, rubrica.
23.00 Hazell, telefilm.

TELEBARBARA

13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Film.
22.30 Parliamo d'arte. Rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TELEFRIULI

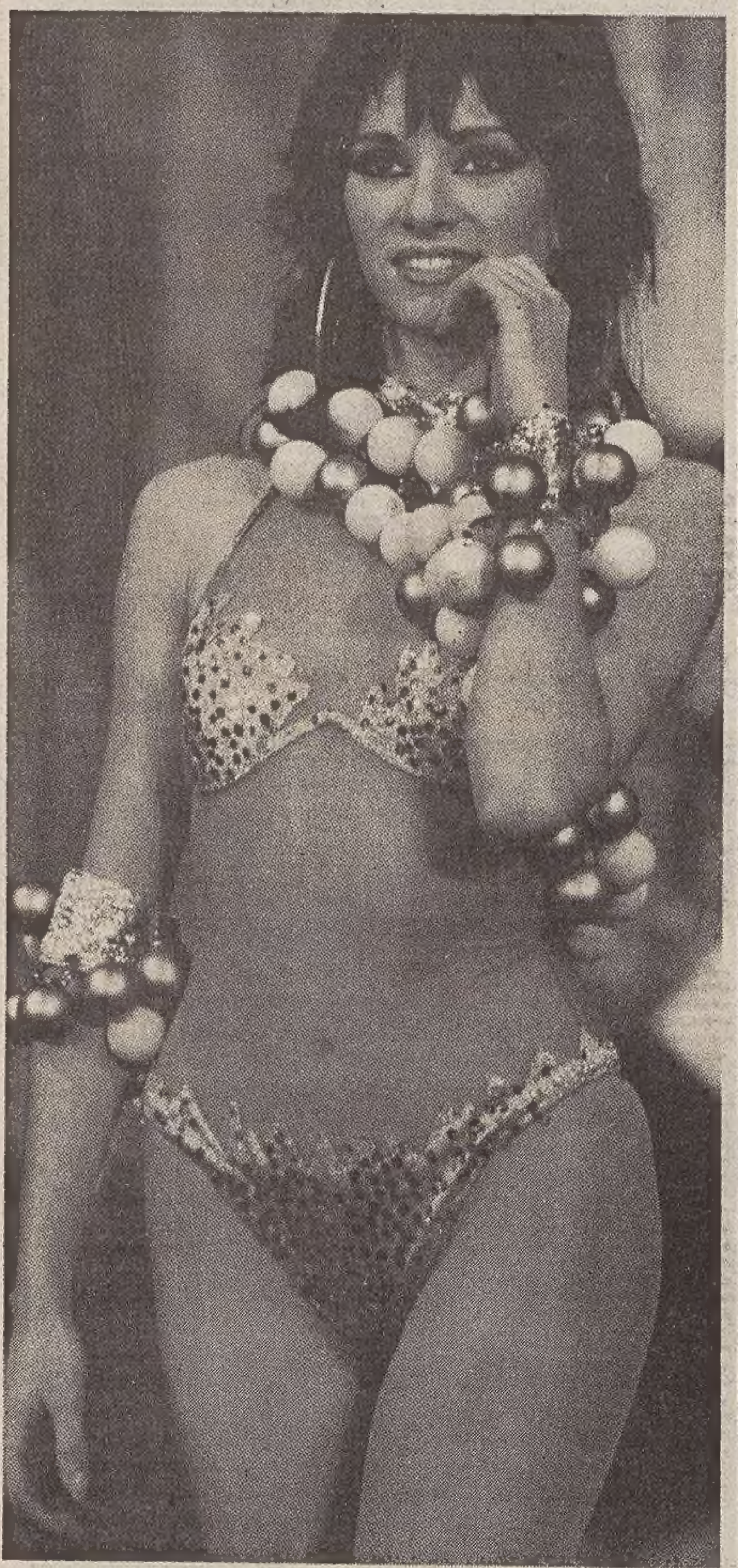
14.30 «Big Foot, ragazzo selvaggio», telefilm.
15.00 «La piccola Mergie», telefilm.
15.30 Music box.
17.00 «LA DOMINATRICE», film.
19.00 Telefriuli Sera.
20.00 Ciao tv.
20.30 «Gnicche», sceneggiato I puntata.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Telefriuli Notte.
23.30 Il salotto di Franca.
24.00 News dal mondo.

PAN

12.45 Telenovela, gli emigranti.
13.30 Redazionali.
14.30 Musicale, Videostars in concerto. «Bernardette Peters».
15.30 Film commedia: «SETTE VOLTE AL GIORNO», con R. Schiaffino, J. Coutu, regia di Heroux.
17.30 Cartoni animati, L'orsacchiotto Hysha.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario: Diario di soldati. «Kamikaze: fieri della morte».
19.10 Telefilm: New Scotland Yard. «Una morte accidentale».
20.10 Telenovela, Gli emigranti.
21.00 Film western: «SARTANA NELLA VALLE DEGLI AVVOLTOI», con W. Berger, A. Berti.
22.45 Musicale, Videostars in concerto. «Aretha Franklin».
23.30 Documentario, Diario di soldati. «Widway».
24.00 Redazionali.
0.30 Film notte: «SERVO SUO».

OGGI SUL VIDEO

Un satellite del tempo



Tiziana Fiorveluti (Raidue, 21.30)

«Sereno variabile estate», la trasmissione di Raidue in onda alle 21.30 di oggi, condotta da Maria Giovanna Elmi e Osvaldo Bevilacqua, si congeda dai telespettatori con un «Viaggio intorno al mondo» dal centro di telespazio al Fucino.
Il programma si avvale della collaborazione di alcune televisioni straniere: per la Spagna Tv3 Televisio de Catalunya; per la Germania la Bayerischer Rundfunk; per il Brasile Rete Globo; per l'Argentina Atc Canal 7 e per l'Austria la Orf.
Nel prendere come spunto le attività interspaziali del centro del Fucino, la trasmissione comincerà con due collegamenti con New York e con Broadway.
Si passerà poi al balletto di Tiziana Fiorveluti con le immagini fantastiche delle grotte di Nettuno di Alghero e con un omaggio a Roma e al fontanone del Gianicolo.
Saranno inoltre proposte dai satelliti di telespazio alcune immagini della Germania e dell'Argentina. Con un salto di 12 mila chilometri «Sereno variabile» si trasferirà così nei ghiacciai della Patagonia.
L'Italia presenterà la sua immagine ecologica con il mare incontaminato della Sardegna e la bellezza delle vallate dolomitiche.
La proposta di un «satellite del tempo», per poter fare un passo a ritroso nel tempo, proporrà il palio di Siena, e da qui si valicheranno le Alpi per andare in Austria, sul Danubio e nel parco dei divertimenti del Prater di Vienna. La Spagna sarà presente con le immagini di Maiorca, Minorca e Ibiza.
Nel consueto siparietto dedicato al varietà il complesso delle Coconuts, formato dalle bellissime Syusy, Wilma Olga e Anna Zurlo, presenta un'originalissima versione del brano Matilda.
La scuola di filosofia di David Riondino invece, prendendo spunto dal fatto che la ragazza di uno dei discepoli, Pitosforo, si è fidanzata con il suo migliore amico, Esofago, discute sulla questione basandosi su un aneddoto della vita di Luciano De Crescenzo. Inoltre, i cinefili Stefano Disegni e Massimo Caviglia propongono il film «La notte dei mortacci viventi», mentre i gemelli Ruggeri si esibiscono nel motivo «The House of The Rising Sun», con traduzione letterale immediata, che si trasforma poi di colpo in una scatenata improvvisazione blues sul tema di «The Lady is a Tramp».
Il film di domani è «Il grugnito dell'aquila», di Buck Henry, interpretato dallo stesso Henry e da Madeline Khan.

Italia 1, 22.20

Lupo Solitario

Ottavo e penultimo appuntamento con il meglio di «Lupo solitario» oggi alle 22.20 su Italia 1. Questa sera, gradita sorpresa per i fans di John Belushi: il comico americano si produce nell'imitazione di Marlon Brando nel ruolo del padrino.

Raitre, 21.45

Le più belle partite

«Campioni. Le più belle partite della nostra vita» va in onda oggi su Raitre alle 21.45 «Italia-Brasile» la «vera finale» del mondiale di calcio di Spagna disputata il 5 luglio 1982 a Barcellona. Marco Tardelli, Claudio Gentile e Franco Causio ricorderanno quella partita che incollò ai teleschermi quasi tutta Italia, tanto che, quella sera, calò anche il numero dei reati commessi quotidianamente.
Ci saranno in studio (ospiti di Andrea Barbato) anche tre supporters degli azzurri: Fausto Gardini, il regista Duccio Tessari, Lorella De Luca; un «arbitro del costume» Stefano Rodotà e il giornalista Carlo Grandini uno degli «sconfitti confessi». Gli azzurri del silenzio stampa, dopo Vigo, fanno capire che vinsero due volte: contro gli avversari e contro quei giornali che pronosticavano il «subito a casa».

RISTORANTI E RITROVI

«Bronzi alla Cernizza»
Ogni lunedì ore 21 a Duino. Prenotazioni tavoli 040/208156.

Piano bar Riviera
Oggi chiuso.

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Ristorante alla Stazione - Muggia
con Roberto specialità di pesce e carne. Ampie sale per banchetti e pranzi nuziali. Tel. 271193. Chiuso martedì.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Mercoledì 26 agosto ore 21 Centro danza classica di Trieste di Anna Giani Castoldi e Centro danza di Cervignano di Parva Lupieri-Milena Zorzin presentano «Incontro con la danza» con gli auspici dell'Azienda autonoma di Trieste e della sua riviera. Prevendita biglietti Utat, Galleria Protti 2, tel. 65700. In caso di maltempo rinvio al 27 agosto.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10**: «La signora viziosa di Manhattan». Samantha Fox e Vanessa del Rio nell'ultraporno che vedrete due volte. Solo per adulti.
FENICE. 19.30, 20.45, 22.15: da un racconto di Edgar Wallace: «I morti viventi sono tra noi» con Kathryn Charly e Veronik Gathy. Se il tuo cuore è debole, se non credi nell'aldilà, ti sconsigliamo di vederlo! Vietato min. 14 anni.

GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Ralph Macchio, Joe Seneca, un film di Walter Hill «Mississippi adventure».
EXCELSIOR. 19.30, 20.45, 22.15: un eccezionale thrilling: «Delitto alla moda» con Florence Guerin, la stupenda interprete di «La bonne». Viet. min. 14 anni.

SALA AZZURRA. 18.30, 20.10, 21.45: un film drammatico di alta classe: «Specchi del desiderio» con Rupert Everett (il protagonista di «Cronaca di una morte annunciata») e Hugo Weaving.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Il bacio della donna ragno». Ritorna a grande richiesta il capolavoro di Hector Babenco con William Hurt (Oscar '86) e Sonia Braga.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Rassegna del terrore: un'eccezionale prima presentata da S. Spielberg: «Terrore in sala». Le più straordinarie scene di orrore della storia del cinema! V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 18.40, 21.30: «Amadeus». Il capolavoro di Milos Forman vincitore di 8 Oscar. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Provocazione carnale» con il bisex Sulka e il cane Fuck. Luce rossa, v.m. 18. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: a grande richiesta un'eccezionale ripresa: «Highlander, l'ultimo immortale» con Christophe Lambert. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 17.35, 19.10, 20.40, 22.10: «Il sergente di fuoco» con Fred Dryer, Brian Keith, Joanna Pacula. Il marine più forte di Rambo e più eroico di Commando.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** Dal più originale regista di tutti i tempi Gerard Damiano un luce rossa indimenticabile: «Il desiderio soddisfatto». Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Made in Italy». Ore 21 precise (in caso di maltempo proiezione in sala): «La famiglia» di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Fanny Ardant, Andrea Occhipinti, Athina Cenci, Ottavia Piccolo, Jo Champa, Philippe Noiret, Carlo Dapporto, Ricky Tognazzi. Di generazione in generazione la storia di una famiglia italiana, tra le risonanze della Storia. Presentato ai Festival di Cannes e Locarno '87. Vincitore dei Nastri d'Argento '87 per il miglior film, miglior regia, migliori attori. Solo oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Non aprite quella porta n. 2». Dopo 15 anni l'incubo ritorna nell'ultimo terrificante film di Tobe Hoober.

ARENA ARISTON
Solo oggi e domani, ore 21
LA FAMIGLIA
di Ettore Scola

BEJART A LOSANNA

«Felicemente sorpreso»

GINEVRA — Maurice Bejart ha presentato il suo «Bejart Ballett Lausanne», dicendosi felicemente sorpreso dall'accoglienza avuta in Svizzera e dei progressi compiuti dal suo nuovo corpo di ballo in pochi giorni.
Infatti, Bejart aveva cominciato solo in maggio i sondaggi per impiantare a Losanna il «Bejart Ballet Lausanne», cioè la nuova edizione del famoso «Ballets du XX Siecle» di Bruxelles. E', ha detto l'artista, solo da lunedì che il nuovo corpo di ballo ha cominciato le prove — già «promettenti» — con 55 danzatori e danzatrici, e una quindicina di tecnici.
Il «Bejart Ballet Lausanne» il 21 dicembre darà il suo primo spettacolo a Losanna con «Souvenirs de Leningrad», una città — ha detto Bejart — «che ammiro, e dove sono arrivato belga e sono ripartito svizzero, perché in questa metropoli russa, lungo le rive della Neva, ho avuto l'incontro decisivo che mi ha convinto a stabilirmi a Losanna».
Ma già prima di dicembre il «Bejart Ballett Lausanne» si esibirà in Spagna (ottobre) e in Francia (novembre). Poi nell'88 sono previsti spettacoli a Parigi (gennaio), Bruxelles (marzo), Israele (maggio), Grecia e Turchia (giugno).
Se Bejart a Losanna è felice, non lo sono altrettanto molte persone della città, che criticano la sovvenzione annuale (due milioni di franchi, 1,7 miliardi di lire) che il Comune dovrebbe decidere, in settembre, di dare all'artista. E' possibile che la cittadinanza sia chiamata a pronunciarsi, in proposito, in novembre, con un apposito referendum.

Visconti l'adorava

Luchino Visconti, che l'adorava, la volle nel suo ultimo film «L'innocente», ispirato all'omonimo romanzo di Gabriele D'Annunzio, a fianco di Laura Antonelli e Giancarlo Giannini. Nonostante fosse già molto malato, stanco «la aiutò» moltissimo. Jennifer O'Neil, protagonista di «Cover up», il telefilm trasmesso su Retequattro alla domenica (ore 21.45) ha per Visconti un ricordo indelebile: «Era una persona unica - dice - con lui ti sentivi una grande attrice, ti sentivi bellissima».